

## 56<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1996

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,  
indi della vice presidente SALVATO,  
del vice presidente CONTESTABILE,  
del vice presidente ROGNONI  
e del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 8, 9
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Verifiche del numero legale .....	8, 9
<b>Seguito della discussione:</b>		<b>SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DI PARLAMENTARI ETIÒPI</b>	
<b>(38) SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro</b> ( <i>Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento</i> )		PRESIDENTE .....	9
<b>(1150) MULAS ed altri. - Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro</b> ( <i>Relazione orale</i> ):		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
PRESIDENTE .....	3 e passim	<b>Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 38 e 1150:</b>	
MULAS (AN) .....	5	PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> )	10
* TAPPARO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore .....	5, 6	MULAS (AN) .....	11 e passim
BUCCIERO (AN) .....	5	* TAPPARO, relatore ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> )	12 e passim
AYALA, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia .....	6	* GASPARRINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale .....	12, 19, 21
CORTELLONI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	7	CARUSO Antonino (AN) .....	13, 15, 16
CARUSO Antonino (AN) .....	8	GUBERT (CDU) .....	16, 21
		TABLADINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	17
		CORTELLONI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	20, 22
		MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	22
		Verifiche del numero legale .....	10, 17, 22

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE .....	Pag. 23 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO (CCD) .....	24, 27
* SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ...	24, 30
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro .....	25
* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali ...	26
VEGAS (Forza Italia) .....	28
PIERONI (Verdi-L'Ulivo) .....	29
Verifiche del numero legale .....	30

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 8 OTTOBRE 1996**

31

*ALLEGATO***REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione .....	32
---------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati .	32
Annunzio di presentazione .....	33

Assegnazione .....	Pag. 34
Approvazione da parte di Commissioni permanenti .....	37
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	37

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti e assegnazione ..	37
Trasmissione di documenti .....	38

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	38
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	38
Annunzio .....	38, 39
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	90

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Angius, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Carella, Carpi, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Meloni, Palumbo, Polidoro, Rocchi, Sartori, Serena, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cimmino, a Tallinn, alla Conferenza «Estonia e Unione europea» organizzata dal Parlamento estone; Lasagna e Veltri, a Copenhagen, alla Conferenza delle Commissioni ambiente dei Parlamenti dell'Unione europea e dello Spazio economico europeo.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(38) SMURAGLIA ed altri.** - *Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro* (Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)

**(1150) MULAS ed altri.** - *Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro* (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 38 e 1150.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge.

Ricordo che il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

*(Molestie sessuali)*

1. Ai fini della presente legge, costituisce molestia sessuale ogni atto o comportamento, anche verbale, a connotazione sessuale o comunque basato sul sesso, che sia indesiderato e che, di per sè ovvero per la sua insistenza, sia percepibile, secondo ragionevolezza, come arrecante offesa alla dignità e libertà della persona che lo subisce, ovvero sia suscettibile di creare un clima di intimidazione nei suoi confronti.

2. Assumono particolare rilevanza le molestie sessuali che esplicitamente o implicitamente siano accompagnate da minacce o ricatti da parte del datore di lavoro o dei superiori gerarchici in relazione alla costituzione, allo svolgimento ed alla estinzione del rapporto di lavoro.

3. Costituiscono comportamenti discriminatori ai sensi dell'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 10 aprile 1991, n. 125, le molestie che influiscono sulle decisioni inerenti alla costituzione, svolgimento o estinzione del rapporto di lavoro.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

*(Ambito di applicazione)*

1. I comportamenti illeciti di cui all'articolo 1, comma 1, riguardano tutte le lavoratrici ed i lavoratori appartenenti a tutte le tipologie di rapporti di lavoro.

2. La tutela è altresì estesa alla fase di trattativa precedente alla costituzione del rapporto.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole da: «tutte le lavoratrici» fino alla fine del comma con le altre: «tutti i rapporti di lavoro anche pubblici, ad esclusione di quello di lavoro autonomo e di collaborazione coordinata e continuativa».*

2.32

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

*Al comma 1, dopo le parole: «rapporti di lavoro», aggiungere la seguente: «dipendente».*

2.30

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

*Sopprimere il comma 2.*

2.31 MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

*Al comma 2, sopprimere le parole: «alla costituzione».*

2.35 BUCCIERO, CARUSO Antonino, MULAS, BONATESTA, BATTAGLIA,  
MANTICA, LISI, MEDURI, BEVILACQUA

Comunico che l'emendamento 2.32, se approvato, preclude il successivo emendamento 2.30.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

MULAS. Signor Presidente, mi limito ad illustrare l'emendamento 2.32.

Poichè ai comportamenti illeciti in questione si applicano, *ex articolo 8 della disciplina in esame*, le sanzioni previste dal contratto nazionale di lavoro, e poichè è dubbia la piena appartenenza in capo al datore di lavoro di tale potere disciplinare in tutti i rapporti di cui al comma in esame, appare opportuno, a nostro parere, modificare le disposizioni nel seguente modo: al termine del comma 1 noi vorremmo aggiungere: «ad esclusione di quello di lavoro autonomo e di collaborazione coordinata e continuativa».

A noi sembra difficile che piccole imprese, che non hanno un numero adeguato di dipendenti, abbiano a disposizione le strutture per mettere in pratica il dettato di questo provvedimento.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, in subordine abbiamo chiesto di sopprimere il comma oppure di limitare l'applicazione delle norme al rapporto di lavoro dipendente.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* TAPPARO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti 2.32 e 2.30 esprimo parere contrario, perchè la configurazione sempre più dinamica del lavoro autonomo presenta forme che sarebbe rischioso escludere dallo spirito che questo disegno di legge intende perseguire. Un caso classico, per esempio, è quello dei rapporti tra professionisti di studi associati o altre forme che si diffondono probabilmente anche con caratteri imprevedibili.

Per quanto riguarda gli emendamenti 2.31 e 2.35 esprimo parere contrario, perchè non è opportuno eliminare la fase che precede temporalmente la formale costituzione del rapporto di lavoro, essendo una fase che potremmo definire di «molti rapporti» che potrebbero determinare i rischi che questa legge intende rimuovere.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, invito il senatore Bucciero ad illustrare l'emendamento 2.35.

BUCCIERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sostanza e in sintesi l'emendamento tende a escludere l'applicazione della normativa

ad una delle tre fasi del rapporto di lavoro così come previsto dal disegno di legge, vale a dire la fase della costituzione, ferma restando l'applicabilità alle fasi dello svolgimento del rapporto e della sua estinzione.

Non può essere tollerata un'assoluta genericità della definizione di «costituzione» del rapporto; è una fase che può comprendere sia i colloqui informativi tra le parti sia quelli strettamente preliminari, prodromici alla stipulazione del contratto.

Prego gli onorevoli colleghi di tener presente che i rapporti di lavoro cui si riferisce il disegno di legge sono i più svariati. Ve ne sono alcuni che prevedono una prestazione delicata e complessa, che necessitano quindi di un'analisi dettagliata del futuro prestatore d'opera, del suo carattere, della sua educazione, della sua cultura e del suo modo di interagire con gli altri. Vi sono alcuni lavori per i quali al dipendente necessita di sapere convincere se non sedurre, di saper usare la malizia, trasformandola in qualità e in virtù di lavoro; ebbene, come si fa a verificare la seduzione e la malizia se non con - immagino - approcci, dialoghi, *test*, che ovviamente diventerebbero a rischio ove questa legge dovesse trovare la vostra approvazione? Il rischio è che con l'approvazione, si impedirà la formazione di determinati rapporti di lavoro.

C'è anche un altro rischio che vorrei porre all'attenzione dei colleghi: non voglio fare una battuta, ma al limite si potrebbe impedire una sessualità libera a quanti sono potenzialmente datori di lavoro, vale a dire - se non sbaglio - tutte le categorie di cittadini ad eccezione dei carcerati e degli internati: nessuno potrà avere più un sereno rapporto sessuale o anche solo sentimentale, perchè si sentirà esposto al rischio di vederlo finalizzato alla costituzione del rapporto di lavoro.

Mi auguro pertanto che vogliate eliminare tali rischi con l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

\* TAPPARO, *relatore*. Signor Presidente, ho anticipato precedentemente il parere sull'emendamento 2.35, testè illustrato dal senatore Bucciero. Dopo l'illustrazione confermo la tesi che nella fase di costituzione del lavoro possono determinarsi aspetti molto delicati, per cui l'intervento di questa legge potrà essere molto utile, sempre ovviamente che si accetti lo spirito con il quale il legislatore vuol porre in essere questo strumento legislativo.

Confermo quindi il mio parere contrario sull'emendamento 2.35.

AYALA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.32.

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento 2.31, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori, per il quale chiedo si voti in senso favorevole.

Il comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge recita: «La tutela è altresì estesa alla fase di trattativa precedente alla costituzione del rapporto». Tale disposizione, pur condivisibile nello spirito, contrasta con tutto il restante impianto normativo; quindi, ritengo che l'unica cosa che a questo punto si possa fare sia di accogliere l'emendamento 2.31.

In altre parole, cosa significa affermare che la tutela dei lavoratori dalle molestie sessuali «è altresì estesa alla fase di trattativa precedente alla costituzione del rapporto», quando poi all'articolo 6, titolato «Conseguenze dei comportamenti scorretti», se ne esclude la tutela? Infatti, quest'ultima disposizione, da una attenta disamina del testo, risulta riferita esclusivamente ai rapporti di lavoro già avviati. Quale tutela viene offerta al lavoratore che nella fase di trattativa viene escluso e quindi non viene scelto per il comportamento scorretto di altri suoi pari grado ai sensi dell'articolo 6?

Il comma 2 dell'articolo 2 rivela carattere demagogico oppure, se volete, si evidenzia come semplice enunciazione di principio, in quanto all'individuo molestato in fase di trattativa contrattuale risulta inapplicabile l'intero articolato. Mi riferisco, ad esempio, all'articolo 13, dove non è previsto che i consiglieri di pari opportunità abbiano titolo a svolgere la loro funzione di assistenza e di consulenza in favore dei non assunti, nè che possano farli partecipare alle assemblee di cui allo stesso articolo 13. Mi riferisco poi all'articolo 7, «Dimissioni per giusta causa», con possibilità di indennità, all'articolo 8 ove si parla di responsabilità disciplinare per chi denuncia fatti inesistenti, all'articolo 12, «Nullità dei provvedimenti di ritorsione»...

PRESIDENTE. Senatore Cortelloni, lei sta intervenendo in sede di dichiarazione di voto. Stavamo iniziando la votazione sugli emendamenti all'articolo 2. In verità lei sta estendendo il suo intervento al complesso dell'articolato, e quindi sta svolgendo un intervento di discussione generale più che di dichiarazione di voto.

Pertanto, la pregherei di rientrare nei limiti regolamentari.

CORTELLONI. Signor Presidente, mi scusi, forse non mi sono espresso bene. Stavo dicendo che l'emendamento 2.31, di cui chiedo l'accoglimento, è volto a sopprimere un comma che contrasta con l'intero impianto normativo del disegno di legge al nostro esame; stavo elencando gli articoli con i quali vi è un evidente contrasto.

Concludendo, esprimo il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'emendamento.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, condividendo in larga misura anche le argomentazioni testè illustrate dal senatore Cortelloni, con riferimento in particolare all'influenza che il comma 2 dell'articolo 2 del disegno di legge ha sull'intero impianto normativo, annuncio il voto favorevole sull'emendamento 2.31 del Gruppo Alleanza Nazionale.

Desidero inoltre sottoporre all'attenzione dei colleghi la particolare connotazione che ha questa norma. A me sembra assolutamente fuor di dubbio che la finalità dei proponenti di questo disegno di legge sia quella di non trascurare la fase immediatamente precedente alla costituzione del rapporto di lavoro, quindi la fase della costituzione stessa, piuttosto che quella dell'ultima trattativa, perchè essi giustamente ritengono che si tratta di un momento assolutamente pericoloso nell'intera sistemica del rapporto di lavoro.

Le motivazioni di fondo dei proponenti sono condivise sia da me che dal Gruppo Alleanza Nazionale. Tuttavia ci sembrano insuperabili le difficoltà sussistenti per un'equa risoluzione di questo problema. Non ci sentiamo quindi di consentire - come in realtà avverrà attraverso l'introduzione di questa norma - che si determini una nuova figura professionale, che poi paradossalmente sarà quella di chi va a costituire un rapporto di lavoro, accettando in quella fase il semplice approccio, anche verbale, del datore di lavoro, per poi, non appena costituito il rapporto di lavoro stesso, denunciare e contestare questo comportamento, ricevendone tutti i benefici che la legge consente. Sono questi quei disequilibri che - mi viene in mente anche la legge che riguarda il collocamento obbligatorio degli invalidi - si prestano alla possibilità di perturbamenti e di capziose utilizzazioni da parte del lavoratore. Quindi ribadisco il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sulle modifiche proposte.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Invito i senatori che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale ad inserire la scheda per far constatare la loro presenza.

WILDE. Signor Presidente, anche a nome degli altri senatori richiedenti, annuncio che non parteciperemo alle operazioni di verifica del numero legale. Il nostro numero potrà essere aggiunto d'ufficio



- ai sensi del secondo comma dell'articolo 113 del Regolamento -  
al numero dei senatori che fanno risultare la loro presenza.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,55, è ripresa alle ore 10,55).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 38 e 1150**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che sono già stati illustrati gli emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge n. 38 e vi sono state le dichiarazioni di voto sull'emendamento 2.32.

Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dai senatori Mulas e altri.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Invito i senatori che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale ad inserire la scheda per far constatare la loro presenza. I richiedenti non hanno votato e quindi verranno aggiunti nel conteggio.

Il Senato non è in numero legale.

### **Saluto ad una delegazione di parlamentari etiopi**

PRESIDENTE. Prima di procedere alla sospensione della seduta, vorrei segnalare la presenza di alcuni colleghi parlamentari etiopi in tribuna, venuti ad assistere ai lavori di questo Senato della Repubblica. Assisteranno invece alla sospensione.

Tuttavia, credo siate tutti d'accordo nel rivolgere un saluto ai colleghi etiopi che sono presenti purtroppo in un momento in cui, per ragioni procedurali, i lavori dell'Assemblea sono sospesi (*Generali applausi*). La Presidenza si unisce all'applauso e al saluto di tutti i senatori. Se i parlamentari etiopi potranno attendere ancora un'ora,

salvo ulteriori sospensioni, potranno assistere ai lavori del Senato.  
Benvenuti in Italia.

Suspendo la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12).*

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 38 e 1150**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.30.

#### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. A nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

FORCIERI. Signora Presidente, la invito a conteggiare anche i 12 richiedenti la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sommando ai presenti i 12 che hanno fatto la richiesta, il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 38 e 1150**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.30, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.35, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

*(Nullità di atti discriminatori)*

1. Tutti gli atti o patti che derivino da atto discriminatorio per sesso conseguente alla molestia sessuale e, particolarmente, da ricatti o minacce accompagnati a molestia sessuale, sono nulli.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

3.15

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3. - 1. Gli atti o comportamenti, anche verbali, a connotazione sessuale o comunque basati sul sesso, attraverso i quali i lavoratori o le lavoratrici tendono ad ottenere vantaggi sul lavoro, costituiscono giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro.

2. Gli atti che attribuiscono vantaggi sul lavoro, ottenuti dal lavoratore o dalla lavoratrice con gli atti o i comportamenti di cui al comma precedente, sono nulli. La nullità può essere fatta valere da qualsiasi lavoratore dipendente dallo stesso datore di lavoro».

3.16

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

Invito i presentatori ad illustrarli.

MULAS. Signora Presidente, mi richiamo alle osservazioni già formulate in ordine al comma 3 dell'articolo 1. Noi riteniamo che la disposizione in parola sia superflua, atteso che l'articolo 15 della legge n. 300 del 1970 già provvede a dichiarare la nullità di qualsiasi patto o atto diretto a fini di discriminazione per sesso. Ecco perchè noi ne proponiamo in prima istanza la soppressione. *(Brusio in Aula)*.

Signora Presidente, se mi è consentito chiederei una maggiore attenzione da parte dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha ragione senatore Mulas. Invito i colleghi a fare silenzio.

MULAS. Si tratta di un disegno di legge che interviene sui rapporti interpersonali dell'uomo e della donna nei posti di lavoro. Il disegno di legge n. 38 non è stato esaminato dalla Commissione e quindi i senatori che sono di prima nomina non hanno potuto partecipare alla discussione in Commissione, in pratica sono mancati nel momento principale della formulazione di una legge. Pertanto chiederei se possibile una maggiore attenzione.

Illustrando l'emendamento 3.16, penso che, in subordine alla soppressione, sia necessario modificare l'articolo. Leggo pertanto l'articolo 3 del disegno di legge n. 1150, da noi presentato, in maniera tale che si possa vedere la differenza tra l'articolo proposto nel disegno di legge che stiamo esaminando e l'articolo proposto dal nostro disegno di legge, che, essendo stato assorbito, praticamente non viene preso in considerazione:

«1. Gli atti o comportamenti, anche verbali, a connotazione sessuale o comunque basati sul sesso, attraverso i quali i lavoratori o le lavoratrici tendono ad ottenere vantaggi sul lavoro, costituiscono giusta causa di risoluzione del rapporto di lavoro.

2. Gli atti che attribuiscono vantaggi sul lavoro, ottenuti dal lavoratore o dalla lavoratrice con gli atti o i comportamenti di cui al comma precedente, sono nulli. La nullità può essere fatta valere da qualsiasi lavoratore dipendente dallo stesso datore di lavoro».

Penso che sia possibile già da questa lettura affermare che la nostra formulazione è molto più chiara e comprensibile e noi siamo del parere che sia necessario formulare leggi chiare, semplici e comprensibili da tutti.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

\* TAPPARO, *relatore*. Signora Presidente, non posso dare parere favorevole su questi due emendamenti. In particolare, a proposito della proposta di soppressione, è difficile pensare ad una configurazione dell'articolo di questo disegno di legge priva di un'autentica tutela e quindi senza l'indicazione di nullità degli atti discriminatori.

Esprimo pertanto parere contrario su entrambi gli emendamenti.

\* GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo esprime parere contrario sia all'emendamento 3.15 sia all'emendamento 3.16. In particolare su quest'ultimo reputa che sia molto preferibile la formulazione onnicomprensiva dell'attuale articolo 3 che dichiara nulli tutti gli atti molesti discriminatori, indipendentemente dal concreto effetto degli stessi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signora Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, sia con riferimento all'emendamento 3.15 che con riferimento all'emendamento 3.16.

Non sono convincenti, a nostro parere, nè le argomentazioni del relatore nè le argomentazioni del Governo.

In particolare, voglio ricordare che l'emendamento 3.16 in realtà mira a rendere semplicemente organica e sistematica la trattazione degli effetti della presente legge sulle condotte che siano tenute dai lavoratori e che rientrino ovviamente nell'ambito della stessa.

L'emendamento 3.16 recepisce peraltro totalmente quanto previsto dai proponenti con l'articolo 3, ma vi aggiunge la tutela del datore di lavoro in tutti quei casi in cui risulti accertata o in atto una condotta scorretta da parte del lavoratore.

Come commento generale, devo dire che il disegno di legge in esame mi sembra a volte risulti fortemente squilibrato soprattutto nella parte in cui trascura del tutto l'ipotesi che eventi di molestia sessuale siano compiuti dal lavoratore nei confronti di altro lavoratore, come peraltro può ben accadere, e quindi passi sulla testa del datore di lavoro senza fornirgli alcuno strumento di rimedio, anche a propria tutela, per il mantenimento di un clima di corretto svolgimento del lavoro nell'ambito dell'impresa.

Confermo quindi il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale ad entrambi gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 3.15, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.16, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

*(Obblighi del datore di lavoro)*

1. Il datore di lavoro, pubblico o privato, è tenuto ad adottare, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali e il consigliere di parità, le iniziative necessarie ai fini della formazione, della informazione e della prevenzione relative alle problematiche di cui all'articolo 1.

2. Qualora siano denunciati al datore di lavoro i comportamenti di cui all'articolo 1, egli ha l'obbligo di porre in atto procedure tempestive

e imparziali di accertamento, assicurando la riservatezza dei soggetti coinvolti.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

4.10 MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

*Al comma 1, dopo le parole: «pubblico o privato» inserire le seguenti: «che abbia alle proprie dipendenze oltre quindici lavoratori».*

4.11 CARUSO Antonino, MULAS, BONATESTA, BUCCIERO, BATTAGLIA, MANTICA, LISI, MEDURI, BEVILACQUA

*Al comma 1, sopprimere le parole: «, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali e il consigliere di parità».*

4.12 CARUSO Antonino, MULAS, BONATESTA, BUCCIERO, BATTAGLIA, MANTICA, LISI, MEDURI, BEVILACQUA

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrarli.

MULAS. Signora Presidente, l'articolo 4 inizia con le parole: «Il datore di lavoro, pubblico o privato, è tenuto ad adottare...»; mi sembra, in pratica, che la norma costituisca un evidente tentativo di imporre per via legislativa l'adozione di misure e procedure contenute nel Codice di condotta europeo il cui scopo (è bene chiarirlo) non è quello di essere attuato per via legislativa dai singoli stati membri, bensì quello di fornire orientamenti pratici a datori di lavoro, sindacati, lavoratrici e lavoratori sul problema della tutela della dignità degli uomini e delle donne sul posto di lavoro. Il Codice mira quindi a fornire con esattezza misure relative a procedure pratiche, e non ad imporle per legge.

Del resto, nella stessa raccomandazione contenuta in allegato all'articolo 3, il Codice invita gli Stati membri ad incoraggiare i datori di lavoro e i rappresentanti dei lavoratori affinché definiscano provvedimenti volti ad attuare quanto in esso previsto. Si osserva pertanto che i profili in questione, in quanto non ritenuti indispensabili neppure dall'Unione europea, non possono essere contenuti nel disegno di legge in esame, e la loro adozione dovrebbe essere lasciata all'autonomia delle parti sociali, da ritenersi altrimenti violata e comunque mai esercitabile dal consigliere di parità.

In particolare, dovrà essere lasciata alla libera determinazione del datore di lavoro la facoltà di affidare l'incarico di consigliere di fiducia previsto dal Codice dell'Unione europea e definita dallo stesso quale «persona competente incaricata di fornire consulenza e assistenza ai dipendenti oggetto di attenzioni moleste» ad altre persone diverse dai consiglieri di parità richiamati dall'articolo 5 del provvedimento in esame.

Non riusciamo ancora a capire perchè in Italia si vogliano rendere obbligatorie alcune indicazioni semplicemente consigliate dal Codice di

comportamento europeo, trasformando un provvedimento che dovrebbe essere snello e di facile applicazione in una legge complessa e di difficile applicazione.

CARUSO Antonino. Signora Presidente, l'emendamento 4.11 si illustra da sè. Esso mira a sottrarre dall'onere di formazione, di informazione e quant'altro le piccole e piccolissime imprese, tutta quell'area di piccolo commercio e di imprenditoria artigianale che ne sarebbe gravata anche dal punto di vista economico. (*Brusio in Aula*).

Mi sorprende, signora Presidente, che una questione che vale qualche miliardo nei confronti di quelle categorie meno protette della nostra area di imprenditorialità venga così poco seguita dai colleghi senatori; ma poichè non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, proseguo con le mie argomentazioni.

L'emendamento 4.11 serve ad una larghissima fascia di imprenditori, a piccole e piccolissime aziende, semplicemente per farla franca da un'imposizione e quindi da un ennesimo lacciolo burocratico.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 4.12 sono altre le riflessioni da fare.

Premesso che sono disposto a rinunciare al mantenimento dell'esatta formulazione di tale proposta modificativa, che nella sua attuale stesura tende a sopprimere anche la dizione «, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali» nell'ambito del programma di formazione e della informazione concernente le imprese - ben inteso con oltre quindici lavoratori -, debbo aggiungere che, per quanto riguarda il consigliere di parità, si tratta di una figura introdotta dalla legge con finalità ed ambiti di competenza del tutto specifici, che nulla hanno a che vedere con la materia ora in trattazione.

Chi vi parla ha un forte dubbio e una forte perplessità sulla validità e attualità dell'intera sistematica normativa riguardante questioni inerenti la discriminazione e la parità di trattamento tra lavoratori e lavoratrici, sostenendo che la reale parità potrà essere conseguita solo attraverso il raggiungimento di un'adeguata consapevolezza in regime di autonomia da parte delle lavoratrici in particolare e non già con l'intervento legislativo.

Ma, a parte questo, insisto nel sostenere che al consigliere di parità non possa e non debba riservarsi un'area operativa che non gli è propria anche in questa materia che è del tutto particolare.

Quindi, signora Presidente, anticipo per economia dei lavori che queste considerazioni che riguardano la figura del consigliere di parità sono da ritenersi estese a tutti gli altri emendamenti che ho presentato con riferimento a quegli articoli che prendono in considerazione tale figura.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* TAPPARO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.10 in quanto l'impianto e la filosofia di questo disegno di legge hanno nella prevenzione uno degli elementi fondamentali, che verrebbe altrimenti eliminato.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 4.11; ritengo opportuna questa modifica all'articolo 4 del disegno di legge in quanto le argomentazioni addotte dal senatore Caruso Antonino sono state convincenti.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.12, invito i presentatori ad eliminare da tale proposta modificativa la dizione «, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali». Infatti, riteniamo importante la funzione del consigliere di parità - non sono convincenti i motivi esplicitati dal senatore Caruso Antonino -, ma siamo anche convinti che appesantisca la procedura e che quindi lo si possa anche togliere dall'articolo 4.

Quindi, lo ripeto, esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.12 solo se il collega elimina dalla dizione di tale proposta modificativa le parole: «, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali», altrimenti sono contrario.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Senatore Caruso Antonino, accoglie l'invito a modificare l'emendamento 4.12 che le è stato rivolto dal relatore?

CARUSO Antonino. Sì, signora Presidente. Avevo già preannunciato una simile modifica. Quindi, elimino dall'emendamento 4.12 le parole: «, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, a me sembra che gli aggiustamenti emersi con gli emendamenti proposti eliminino in parte i problemi di scarsa realizzabilità della proposta inserita nel disegno di legge al nostro esame; prevedere che vi siano dei meccanismi di rappresentanza sindacale in imprese con uno o due dipendenti, vincolando quindi tutte le piccole imprese a questo tipo di informazione e di concertazione con le rappresentanze aziendali che magari non vi sono, mi sembrava del tutto fuori luogo.

Ritengo inoltre che il compito di informare i lavoratori sui diritti inerenti la parità sia largamente distribuito nella società, per cui non si comprende perchè debba essere tutto concentrato a carico del datore di lavoro quando invece tale compito potrebbe essere benissimo svolto dalle agenzie di pubblicità, dalla televisione, dalla stampa, eccetera.

Quindi, a mio avviso l'originario testo dell'articolo 4 conteneva un aggravio di procedura con risultati modesti in concreto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.



### Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiedano la verifica del numero legale, anticipando anche la richiesta di aggiungere il numero dei senatori che la appoggiano al totale dei senatori che faranno risultare la loro presenza.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale. *(Commenti).*

Chiedo scusa, devo correggermi: computando anche i dodici senatori che hanno appoggiato la richiesta, il Senato risulta essere in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 38 e 1150

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.10, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.11, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.12, nel testo modificato, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

*(Ulteriori competenze dei consiglieri di parità)*

1. I consiglieri di parità di cui all'articolo 8 della legge 10 aprile 1991, n. 125, e i centri per la parità e le pari opportunità aziendali di cui al comma 3 dell'articolo 1 della medesima legge, svolgono anche funzioni di assistenza e consulenza per le lavoratrici ed i lavoratori che subiscono atti di molestia o ricatti sessuali, garantendo la riservatezza ogni

volta che gli interessati intendano mantenerla. Tali funzioni dei consiglieri di parità devono essere portate a conoscenza dei lavoratori e delle lavoratrici nelle singole aziende, mediante affissione del presente articolo, in luogo accessibile a tutti, a cura dei datori di lavoro.

2. Ai consiglieri di parità devono essere assegnati mezzi e strumenti necessari, per l'espletamento anche di questo compito, a cura dell'ufficio del lavoro competente ai sensi dell'articolo 8 della legge 10 aprile 1991, n. 125. Con decreto da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale definisce, nell'ambito delle ordinarie dotazioni di bilancio, gli strumenti ed i mezzi di cui i consiglieri di parità devono essere dotati, sia per i fini della citata legge n. 125 del 1991 sia in relazione alle funzioni di cui alla presente legge ed impartisce precise direttive circa l'assistenza legale dei consiglieri di parità per tutte le ipotesi in cui essi sono legittimati a stare in giudizio.

3. I datori di lavoro che occupino più di 15 dipendenti portano a conoscenza dei lavoratori, mediante affissione in luogo accessibile a tutti, il nome, il recapito e le competenze del consigliere di parità.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo.*

5.10

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MULAS. Signora Presidente, intendo illustrare brevemente l'emendamento 5.10, perchè le motivazioni sono identiche a quelle che ho esposto in precedenza in relazione all'articolo 4. Noi indubbiamente siamo perplessi: non riusciamo a capire perchè in Italia si vogliano complicare le cose e rendere obbligatori per legge quelli che negli altri paesi europei - e stiamo andando verso l'integrazione europea - sono invece forniti soltanto come consigli e suggerimenti. Questa è una scelta che renderà le leggi italiane ancora più farraginose. Stiamo continuando ad approvare leggi che poi sarà difficile applicare e lo stiamo facendo - se mi è consentito - con una leggerezza che a parer mio non fa onore a quest'Aula.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* TAPPARO, *relatore*. Signora Presidente, sono contrario a questo emendamento; voglio sottolineare che volutamente il disegno di legge dà un ruolo specifico e visibile al consigliere di parità. La nostra legislazione sulla parità e sulle pari opportunità è tra le più avanzate d'Europa; credo che possa essere un elemento positivo inserire chiaramente la figura del consigliere di parità all'interno di questo disposto di legge, in modo da specificarne il ruolo, attualmente, ahimè, emarginato in alcune regioni, dove non si è ancora adempiuto agli obblighi, per esempio, di

strutturazione delle commissioni regionali per l'impiego, così come emerge da un'indagine condotta dal Senato nella scorsa legislatura. Pertanto mi sembra che sia opportuno ed utile rendere specifico tale ruolo all'interno del disegno di legge. Quindi sono contrario alla proposta avanzata dal collega Mulas.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

\* GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, il Governo è contrario all'emendamento e desidera far presente, in riferimento ai contenuti del comma 2 dell'articolo 5, che la legge n. 125 del 1991 già individua esaustivamente le modalità finanziarie per far fronte ai compiti attribuiti ai consiglieri di parità.

PRESIDENTE. Poichè all'articolo 5 è stato presentato un solo emendamento, interamente soppressivo, si vota, a norma dell'articolo 102, comma 2, del Regolamento, il mantenimento del testo. Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

*(Conseguenze dei comportamenti scorretti)*

1. Le promozioni, le migliori qualifiche o i trasferimenti ottenuti con comportamenti scorretti a connotazione sessuale sono annullabili a richiesta della persona danneggiata.

Su tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

6.12

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - 1. Sono nulli i provvedimenti promozionali, di miglioramento della qualifica e i trasferimenti di favore quando derivino da comportamenti scorretti a connotazione sessuale, altresì indotti dall'atteggiamento del lavoratore».

6.10

CORTELLONI, MUNDI, FILOGRANA, NOVI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - 1. Le promozioni, le migliori qualifiche, i trasferimenti ed i cambiamenti di mansione a favore del lavoratore o della lavoratrice derivanti da comportamenti scorretti a connotazione sessuale sono annullabili a richiesta della persona molestata o da qualsiasi altro lavoratore dipendente dallo stesso datore di lavoro».

6.11

MULAS, BONATESTA, CARUSO Antonino

Invito i presentatori ad illustrarli.

MULAS. L'emendamento 6.12 si illustra da sè.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.11, vorrei evidenziare la differenza che anima il testo dell'articolo del disegno di legge presentato dalla maggioranza rispetto al testo dell'emendamento da noi presentato, semplicemente leggendo i due articoli. L'articolo 6 del disegno di legge presentato dal senatore Smuraglia ed altri recita: «Le promozioni, le migliori qualifiche o i trasferimenti ottenuti con comportamenti scorretti a connotazione sessuale sono annullabili a richiesta della persona danneggiata». Noi chiediamo di sostituire questo articolo con il seguente: «Le promozioni, le migliori qualifiche, i trasferimenti e i cambiamenti di mansione a favore del lavoratore o della lavoratrice derivanti da comportamenti scorretti a connotazione sessuale sono annullabili a richiesta della persona molestata o da qualsiasi altro lavoratore dipendente dallo stesso datore di lavoro». In questa maniera riteniamo che il testo risulti più chiaro e comprensibile. Stiamo parlando di molestie sessuali nei luoghi di lavoro. Ritengo che gli altri dipendenti, gli altri lavoratori non debbano subire queste situazioni senza avere alcun diritto ed alcuna possibilità di intervenire. Noi vogliamo invece che chiunque sia presente abbia la possibilità di intervenire nel luogo di lavoro su un atto che riguarda il mondo del lavoro nel suo complesso, poichè tratta di rapporti interpersonali.

Chiediamo quindi la sostituzione dell'articolo 6 con il testo dell'emendamento 6.11 da noi presentato, che ci appare meglio formulato.

CORTELLONI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, letteralmente l'articolo 6 afferma: «Le promozioni, le migliori qualifiche o i trasferimenti ottenuti con comportamenti scorretti a connotazione sessuale sono annullabili a richiesta della persona danneggiata». Quindi si parla di annullabilità e in via preliminare vorrei evidenziare l'inadeguatezza della forma di invalidità assunta; infatti l'annullabilità oltre a poter essere fatta valere ad istanza di parte, produce effetti *ex nunc*, facendo salvi gli effetti verificatisi dall'emanazione del provvedimento fino all'annullamento, a differenza del tipo di invalidità da noi proposta che è la nullità.

La *ratio* di questo emendamento, così come formulato, sta nel fatto che il provvedimento emanato dal semplice superiore gerarchico a seguito di un comportamento induttivo del lavoratore (quindi a seguito di un comportamento del superiore gerarchico o del lavoratore) risulta idoneo a ledere non solo il collega di pari grado, ma altresì l'impresa. Nella formulazione dell'articolo 6, così come proposta, sfugge invece del tutto l'ipotesi che viene prospettata con il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

\* TAPPARO, *relatore*. Signora Presidente, sono contrario a questi emendamenti. In particolare, l'emendamento 6.12 prevede di sopprimere l'articolo 6 che contiene una norma di garanzia all'interno dell'articolo del disegno di legge che non può essere eliminata senza far degradare la potenzialità del disegno di legge stesso. Per quanto riguarda l'emendamento 6.10, la formulazione del testo dell'articolo mi pare più adeguata. È opportuno che reagisca solo l'interessato, altrimenti si apre un meccanismo di contenzioso in cui tutti coloro che si ritengono in qualche misura danneggiati possono intervenire e quindi ci troveremmo in una situazione sostanzialmente ingovernabile.

In conclusione, esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 6.10 e 6.11.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, il Governo sugli emendamenti 6.12, 6.10 e 6.11 si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.12, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.10.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, veramente non capisco qual è l'atteggiamento della maggioranza che propone questo testo di legge, perchè mi sembra che l'emendamento 6.10 in realtà renda più forte la garanzia. Il relatore sostiene che accogliendo questi emendamenti si indebolirebbe la garanzia; la differenza mi pare sia che, per l'articolo 6, i provvedimenti sono annullabili e quindi la garanzia viene a valere dal momento in cui viene preso un provvedimento di annullamento, invece l'emendamento 6.10 dice che i provvedimenti sono nulli, quindi la sanzione ha efficacia fin dall'origine. Mi sembra pertanto che la garanzia sia più forte nell'emendamento 6.10 piuttosto che nell'articolo 6 proposto; per questo motivo ritengo di dover esprimere voto favorevole sull'emendamento e di invitare la maggioranza a dimostrarsi un po' più elastica perchè altrimenti se anche di fronte a proposte ragionevoli c'è sempre un «no», non resta che prenderne atto e difendersi come si può.

CORTELLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTELLONI. Signora Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'emendamento 6.10. Condivido le argomentazioni assunte dal collega e debbo rilevare che le osservazioni svolte dal relatore non mi convincono. Quando egli asserisce che l'articolo 6 è una norma di garanzia del lavoratore, siamo d'accordo; però quando afferma che è opportuno che reagisca solo l'interessato, se lo si individua solo nel lavoratore mi sembra, sommessamente, che si tratti di una norma iniqua perchè - ripeto - il danno che può subire il lavoratore è un danno che appartiene anche ad altri soggetti. Giustamente il collega che mi ha preceduto ha rilevato che la nullità, cioè il sistema sanzionatorio di invalidità che proponiamo di inserire, è ancora più rigido e ancora più penalizzante di quello previsto dal testo dell'articolo 6. Per noi il responsabile delle molestie sessuali deve essere punito, una volta che tale sua responsabilità sia stata accertata. Non capiamo il motivo per cui si vuole escludere nel disegno di legge anche l'interesse paritetico di altri soggetti al di là del lavoratore di pari grado. Mi riferisco in particolar modo all'impresa, la quale subisce un danno dalla promozione di un lavoratore che non ha titolo solo perchè ha indotto il suo superiore gerarchico con comportamenti scorretti a promuoverne la qualifica.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 6.10.

### **Verifica del numero legale**

MANFROI. Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 38 e 1150 ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa e riprenderà presumibilmente alle ore 15,30, dopo la riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, solo per comunicazioni all'Assemblea.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 15,53).*

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Capigruppo è ancora in corso. Pertanto, la seduta riprenderà indicativamente alle 16,30. Ho usato il termine «indicativamente» perchè presumo che alle ore 16,30 la Conferenza dei Capigruppo sarà terminata. Mi scuso di questo fatto con i colleghi senatori. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16,55).*

## **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, comunico il progetto di calendario dei lavori dell'Assemblea così come è stato approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo. Mercoledì 9 ottobre è prevista una seduta antimeridiana, dalle ore 9,30 alle ore 13,30, con le comunicazioni del Governo sulla composizione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Ancora mercoledì è prevista una seduta notturna dalle ore 21 alle ore 23 e giovedì 10 ottobre una seduta antimeridiana dalle ore 9,30 alle ore 14,30: in queste due riunioni si esaminerà la Nota integrativa al Documento di programmazione economico-finanziaria.

Nella settimana successiva, martedì 15 ottobre è prevista una seduta pomeridiana dalle ore 17 alle ore 20.

Mercoledì 16 ottobre è prevista una seduta antimeridiana dalle 9,30 alle 13; giovedì 17 una seduta antimeridiana sempre dalle 9,30 alle 13. All'ordine del giorno di tali sedute è previsto l'esame dei decreti-legge n. 473 sulle tariffe elettriche, n. 429 sulla encefalopatia bovina, n. 467 sulle alluvioni del giugno 1996, n. 480 sul vertice Fao e ratifiche di accordi internazionali nonché la nomina dei componenti delle Assemblies consultive del Consiglio d'Europa (quest'ultima avrà luogo nella seduta di mercoledì 16 ottobre). Inoltre è previsto il seguito dell'esame di alcuni decreti-legge già iscritti in calendario (disegno di legge n. 1225 sulle aree depresse e disegno di legge n. 1243 sui magistrati); l'esame di disegni di legge ex articolo 81 (disegni di legge nn. 236, 550, 711 e 643 - se conclusi in Commissione); l'esame di alcune autorizzazioni a procedere (*Doc. IV*, nn. 3 e 4); l'istituzione della Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie; l'eventuale seguito dell'esame ex articolo 81 del disegno di legge n. 38 sulle molestie sessuali; l'esame del disegno di legge n. 138 e connessi (acque agronomiche di vegetazione).

Il calendario è stato previsto fino al 30 ottobre, con una seduta pomeridiana martedì 22, dalle 17 alle 20, con due sedute (antimeridiana dalle 9,30 alle 13 e pomeridiana dalle ore 16,30 alle ore 20) mercoledì 23, con una seduta antimeridiana giovedì 24 (dalle ore 9,30 alle ore 13); inoltre, con una seduta pomeridiana martedì 29 (dalle ore 17 alle ore 20), con due sedute (antimeridiana dalle ore 9,30 alle ore 13 e pomeridiana dalle ore 16,30 alle ore 20) mercoledì 30.

Dal 22 al 30 ottobre è previsto all'ordine del giorno l'esame dei disegni di legge n. 1034 sullo snellimento delle attività amministrative e n. 1124, recante delega per decentramento. Essendo questi due provvedimenti collegati alla manovra finanziaria, per il voto finale è richiesta la presenza del numero legale.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, onorevoli componenti del Governo, onorevoli colleghi, il calendario discusso fino a poco fa nella Conferenza dei Capigruppo ha un rilievo straordinario, non è un qualunque calendario dei lavori dell'Assemblea. Infatti, la maggioranza ha ritenuto - ed è la ragione per la quale chiediamo che il calendario non venga respinto - di confermare il collegamento con la legge finanziaria dei provvedimenti relativi alle deleghe alle regioni e al decentramento (tra l'altro, si pensa anche ad un futuro disegno di legge sulle autonomie locali), dopo aver espressamente affermato che si tratta di provvedimenti per i quali nella legge finanziaria non vi è una lira, essendo il collegamento a saldo zero. Questo è quanto il sottosegretario Giarda ha detto, anche se vedo il ministro Bassanini che fa cenno di no: se il Governo ha bisogno di mettersi d'accordo, allora attendiamo una risposta diversa. Noto che il ministro Bassanini disattende quanto ha detto un attimo fa il sottosegretario Giarda. (*Commenti del senatore Salvi*). Sono in grande difficoltà a capire a chi mi devo riferire. Il Governo dovrebbe onorarci di farci sapere se ha un'opinione unica o se ne ha due. Non sono in grado di andare oltre perchè la premessa del nostro orientamento contrario è la conseguenza del fatto che l'onorevole Giarda ha detto che nella legge finanziaria la parte riguardante l'autonomia scolastica, gli enti locali, le regioni, è a saldo zero e che in finanziaria non c'è una lira. Tali affermazioni sono state ascoltate da tutti i Capigruppo. Se così non è, interrompiamo i nostri lavori e riconvochiamo la Conferenza dei Capigruppo per ascoltare quanto ha da dirci il ministro Bassanini.

Signor Presidente, sono in difficoltà, lei lo capisce, perchè il Governo ha due voci.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* SPERONI. Signor Presidente, in attesa che replichi il Governo, non so se il Regolamento lo consente ma non spetta a me decidere, vorrei dichiarare che noi siamo contrari a questo calendario dei lavori. Prima



di tutto, per la previsione di una seduta notturna mercoledì 9 che chiediamo venga soppressa. Infatti, ci sono tanti «buchi» nella settimana e non si vede la necessità di una seduta notturna mercoledì, alla quale parteciperanno poi quattro gatti o forse sarebbe meglio dire quattro guffi. Inoltre, manca la previsione stabilita dall'articolo 53 del Regolamento di una programmazione bimestrale. Sappiamo che specie qui al Senato, in particolare in Italia, una programmazione, che altri Parlamenti riescono agevolmente a fare, è difficile. Quanto meno, però, potremmo tentare.

È vero, come dice Max Pezzali in «Fattore S», che la «sfiga» è sempre in agguato e quindi che qualunque programmazione potrebbe poi essere oggetto di variazione, ma almeno diamo inizio ad una programmazione.

Per questo motivo, anche in relazione alle note restrizioni riguardanti la giustificazione delle assenze, chiedo che il calendario sia portato fino al 31 dicembre del corrente anno, che preveda a partire dal mese di novembre - tranne che nei giorni festivi - il martedì, il mercoledì e il giovedì sedute unicamente antimeridiane per quanto riguarda l'Aula e che, in accordo con la previsione dell'articolo 53, comma 2, del Regolamento, la settimana dal 28 ottobre al 3 novembre e quella dal 23 dicembre al 29 dello stesso mese siano dedicate all'attività dei singoli senatori e dei Gruppi parlamentari, con esclusione quindi di attività d'Aula e di Commissione.

Tra l'altro, per quanto riguarda la seconda settimana, ma anche per quanto riguarda la prima che comprende la festività del 1° novembre, mi sembra che non ci sia alcun intendimento ostruzionistico nè di bloccare o rallentare l'attività parlamentare.

Chiediamo solo che finalmente si cominci a prevedere una programmazione seria e rispettosa del Regolamento. Pertanto, chiedo che su tale proposta si proceda a votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario Giarda.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi permetto di fare una precisazione. Mi dispiace che il senatore D'Onofrio abbia fatto una citazione non del tutto corretta.

Ho solamente sostenuto, in una conversazione informale che ho avuto con lui, che nel disegno di legge finanziaria, in particolare nelle tabelle A e B, non sono appostate risorse finanziarie che possono essere utilizzate a sostegno degli interventi previsti nei disegni di legge n. 1034 e n. 1124.

Avendo fatto questa affermazione, voglio confermarla in Aula. Nei testi del disegno di legge finanziaria non sono previste risorse a sostegno di iniziative di legge di questo tipo e, in particolare, non è previsto nelle finalizzazioni delle tabelle A e B, tabelle in cui normalmente vengono appostate risorse finanziarie a copertura di futuri provvedimenti legislativi, risorse finanziarie a sostegno dei disegni di legge prima indicati.

Per la parte complementare di questa affermazione, vale a dire, se i disegni di legge nn. 1034 e 1124 producono risparmi di spesa da utilizzare poi per la realizzazione della manovra di contenimento della spesa pubblica di cui alla legge finanziaria in esame al Senato, non credo di

aver dato una risposta. Si dovrebbe procedere ad una verifica con il testo della relazione tecnica, che adesso ho a disposizione. Se il Presidente mi concede qualche minuto, potrò dare una risposta anche a questo riguardo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro Bassanini.

\* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, vorrei dire che quanto rilevato dal sottosegretario Giarda è assolutamente corretto, ma conduce a conseguenze esattamente opposte a quelle ipotizzate dal senatore D'Onofrio e vorrei spiegare il perchè. I disegni di legge n. 1034 e n. 1124 sono stati presentati a questa Camera, al Senato, accompagnati, come previsto e richiesto, dalle relazioni tecniche viste dalla Ragioneria generale dello Stato. Da queste relazioni tecniche risulta che questi due disegni di legge non comportano maggiori oneri per il bilancio dello Stato, bensì un risparmio di spesa e proprio per questo, anche per questo, sono stati collegati alla manovra finanziaria.

Le due relazioni tecniche, che i colleghi hanno a disposizione fin dal mese di luglio, quantificano i risparmi di spesa prodotti dai due provvedimenti. Come i colleghi potranno vedere procurandoseli (in questo momento non sono riuscito a farmeli portare, non credendo che questo fosse l'argomento della discussione, ma li conosco anche perchè ne ho autorizzato la presentazione), le due relazioni tecniche quantificano esattamente questi risparmi di spesa che sono relativamente modesti nel 1997 e più cospicui negli anni successivi del bilancio triennale, cioè nel 1998 e nel 1999.

C'è quindi una relazione finanziaria molto precisa che, tra l'altro, non comporta e non può comportare che nelle tabelle A e B ricordate dal senatore D'Onofrio ci sia un appostamento, un accantonamento, perchè non hanno bisogno di accantonamento disegni di legge che invece comportano riduzione di spesa e quindi concorso alla riduzione del disavanzo; questa è la ragione per la quale non devono essere indicati nelle tabelle relative al finanziamento di disegni di legge o di progetti di legge in corso di approvazione dinnanzi al Parlamento.

Per il resto, vorrei ricordare che il nostro Regolamento all'articolo 126-*bis* qualifica come collegati alla manovra di finanza pubblica i provvedimenti «indicati nel documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare e presentati al Parlamento entro il termine stabilito dalla legge». Il Documento di programmazione economico-finanziaria contiene riferimenti espliciti in due capitoli che descrivono analiticamente il contenuto dei disegni di legge collegati in discussione; sono circa otto pagine del Documento di programmazione economico-finanziaria che descrivono - ripeto - analiticamente il contenuto dei disegni di legge di snellimento delle procedure di decisione e di controllo, di semplificazione amministrativa e di trasferimento di poteri e funzioni alle regioni e ai comuni, di riforma dell'amministrazione e di riforma della legge sulle autonomie. La risoluzione approvata da questa Assemblea in luglio ha approvato il Documento di programmazione

economico-finanziaria ed ha espressamente richiamato, nell'elenco dei disegni di legge collegati, in due punti, questi disegni di legge.

Quindi, a norma della legge n. 362 del 1988 che ha modificato la legge n. 468 del 1978, cioè le leggi che regolano la procedura di bilancio, e dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato questi sono disegni di legge collegati; il Senato, poi, è libero di approvarli, di respingerli, di stralciarne parti, ma sono disegni di legge collegati. Non figurano nelle tabelle allegate alla legge finanziaria perchè comportano una riduzione di spesa e quindi non hanno bisogno di essere finanziati a carico del bilancio dello Stato, dato che anzi danno un contributo alla riduzione del disavanzo. Questa è la ragione per cui il senatore D'Onofrio non li ha trovati elencati nelle tabelle A e B: non potevano esserlo, non dovevano esserlo. Questa è la ragione per la quale, a quanto ho capito, il sottosegretario Giarda ha dato correttamente la risposta che ha dato. Le relazioni tecniche allegate a questi disegni di legge sono state presentate in luglio. Aggiungo che le risoluzioni approvate dal Senato e dalla Camera in luglio hanno chiesto al Governo, in primo luogo, di presentare in anticipo rispetto alle scadenze i disegni di legge collegati, e questo è avvenuto sia per il disegno di legge n. 1034, sia per il disegno di legge n. 1124, sia per il disegno di legge sulla riforma della struttura del bilancio predisposto dal ministro Ciampi, che sono stati presentati nel mese di luglio con congruo anticipo rispetto alla scadenza: era un impegno richiesto dalla risoluzione di finanza pubblica ed è stato rispettato; in secondo luogo, che questi disegni di legge collegati, a natura più strutturale, fossero presentati in modo da non interferire con l'esame della finanziaria. I colleghi che hanno seguito la vicenda ricorderanno che questa indicazione andava interpretata nel senso di presentarli al Senato, affinché fossero esaminati nel periodo in cui la Camera è chiamata ad esaminare la finanziaria ed il disegno di legge collegato di finanza pubblica.

Il Governo ha quindi puntualmente rispettato l'indicazione approvata dal Parlamento presentando questi disegni di legge al Senato, e con congruo anticipo rispetto alla data del 30 settembre. Naturalmente il Parlamento è sempre sovrano, può anche cambiare le sue direttive, ma queste erano le direttive contenute nella risoluzione parlamentare che ha approvato il documento di programmazione economico-finanziaria e tali direttive sono state puntualmente rispettate dal Governo.

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, avevo appunto interrotto l'intervento per chiarire l'orientamento del Governo. Dopo quanto ho ascoltato dal sottosegretario Giarda e dal ministro Bassanini sono fortemente confermato nel convincimento da noi espresso in sede di Conferenza dei Capigruppo. Io non sono venuto meno a nessuna regola di correttezza; il sottosegretario Giarda ha detto qui quanto aveva giustamente sostenuto nella Conferenza dei Capigruppo, perchè altrimenti non avremmo potuto assumere un atteggiamento contrario al mantenimento

di un collegamento tra questi provvedimenti che riguardano regioni, enti locali e scuola senza una ragione valida politico-parlamentare.

Mi sembra molto rilevante, starei per dire clamoroso, che il Governo mostrasse l'orientamento di anticipare il federalismo riducendo le risorse alle regioni, di anticipare la riforma degli enti locali riducendo le risorse agli enti locali e di anticipare la riforma della scuola riducendo le risorse alla scuola. (*Cenni di dissenso del ministro Bassanini*). Il ministro Bassanini dice ancora di no, comunque chiedo di poter terminare il mio ragionamento: il Governo può parlare quando vuole. Io ho prima ascoltato - e per grazia di Dio è stato registrato - che non vi sono appostamenti nel disegno di legge finanziaria perchè questi provvedimenti al nostro esame come collegati comportano nell'insieme una riduzione della spesa pubblica. Io questo ho ascoltato.

SALVI. E non sei contento?

D'ONOFRIO. No, non sono per niente contento perchè per quanto riguarda il federalismo, gli enti locali e la scuola occorre che la spesa sia ben maggiore; altro che minore. Se questo Governo vuole distruggere le regioni, i comuni e la scuola lo faccia, ma non con una finanziaria di questo tipo. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Queste sono le ragioni per le quali diciamo no a questo progetto di calendario dei lavori, perchè fa proprio un orientamento del Governo che era grave a giugno e che è diventato incredibile a settembre, in quanto con la manovra che è passata da 32.000 a 62.000 miliardi i danni per regioni, enti locali e scuola sono diventati definitivi.

Per queste ragioni ci opponiamo al progetto di calendario proposto, per i contenuti incredibilmente contrari agli impegni che il Governo aveva assunto, di fare cioè della scuola il centro del proprio programma, di anticipare il federalismo, che significa risorse agli enti locali, e di anticipare la riforma degli enti locali. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, abbiamo testè appreso dalle parole del Governo che è nata una nuova categoria giuridica, quella del collegato potestativo, ossia *colligavi quia volui*. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

I provvedimenti collegati portano dei miglioramenti dei saldi che devono essere riportati nella legge finanziaria altrimenti sono delle leggi che modificano l'ordinamento vigente senza impatto sulla manovra di finanza pubblica.

Ora, nella tabella relativa alla copertura della legge finanziaria non vi è riferimento agli effetti finanziari di questi provvedimenti collegati.

Non mi riferisco alle tabelle A e B dove, signori della Sinistra, non ci sono effetti della copertura del patto sul lavoro che per 1.500 miliardi il Ministro del lavoro ha propagandato al paese, senza trovare una lira per coprirne i costi. Non mi riferisco, dunque, alle tabelle dei fondi speciali, bensì alla tabella sulla copertura della finanziaria.

Quindi, il Governo sta utilizzando lo strumento del collegato semplicemente per fare pressione sul Parlamento, per fare approvare norme che non dovrebbero essere inserite in un provvedimento collegato. Un esempio è la legge di riforma del bilancio, attualmente all'esame della Commissione bilancio, che modifica l'ordinamento della contabilità di Stato.

Allora, se leggiamo l'articolo 126-*bis* del nostro Regolamento scopriamo che durante la sessione di bilancio non possono essere esaminati provvedimenti che modificano la legge di contabilità di Stato. Quindi il Governo cade in contraddizione su questo argomento.

SALVI. Senatore Vegas, ieri lei ha chiesto la procedura d'urgenza proprio su un provvedimento sulla contabilità di Stato. Un po' di coerenza! (*Richiami del Presidente*).

VEGAS. La proposta è un conto, il collegamento è un altro. Analogamente, il Governo ha inserito una modifica del regolamento di contabilità di Stato nel provvedimento collegato attualmente all'esame della Camera. Quindi, da una parte pretende il collegamento adducendo il rispetto del nostro Regolamento, dall'altra parte lo disattende.

Per questi motivi credo che non si possa che convenire con il senatore D'Onofrio. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti del senatore Salvi*).

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, ho il dovere di coerenza di segnalare, dopo la riunione dei Capigruppo, che questo Gruppo, pur votando il calendario, condivide parte delle preoccupazioni espresse dal senatore Speroni sull'ordine dei lavori, però le rinvia alle decisioni della prossima Conferenza dei Capigruppo.

Per quanto riguarda il resto della discussione, signor Presidente, questo Gruppo comprende benissimo che si possa essere contrari alla manovra finanziaria presentata alla Camera, ma perchè - essendo contrari alla finanziaria presentata alla Camera - si voti contro il calendario dei lavori del Senato è un argomento che difficilmente ci riesce di comprendere. (*Applausi dai Gruppi Verdi-L'Ulivo, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario presentata dal senatore Speroni.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Avverto che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati come presenti.

Il Senato non è in numero legale.

Ricordo ai colleghi che è convocata la Giunta per il Regolamento. Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,20, è ripresa alle ore 18,20).*

### **Presidenza del presidente MANCINO**

#### **Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di modifica al calendario dei lavori dell'Assemblea avanzata dal senatore Speroni.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

**Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DIANA Lino, *segretario*, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 8 ottobre 1996**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 18,25).

Allegato alla seduta n. 56

**Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 2 ottobre 1996 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore:

ELIA. - «Modifica degli articoli 77, 78, 89, 102-*bis*, 107, 109, 113, 116 e 118 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 9*).

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa del senatore:

SMURAGLIA. - «Modificazione degli articoli 22, 30, 37, 46, 48, 53, 55, 62, 73-*bis*, 77, 78, 81, 84, 89, 92, 107, 109 e 162 del Regolamento del Senato; introduzione degli articoli 55-*bis*, 55-*ter*, 55-*quater*, e 156-*ter*, nonché di una disposizione transitoria» (*Doc. II, n. 10*).

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 464. - Deputato SIMEONE. - «Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni» (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1579. - «Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (1407) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 222. - Deputato CAVERI. - «Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi ufficiali delle regie accademie e agli allievi ufficiali di complemento dei corsi interrotti l'8 settembre 1943» (1408) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1580. - «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (1409) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

C. 449-1229. - Deputati SIMEONE ed altri e SCALIA ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse» (1413) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).



### Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica indiana sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 23 novembre 1995» (1417);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Hong Kong per la promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 28 novembre 1995» (1418);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica ceca sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 22 gennaio 1996» (1419);

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 aprile 1996» (1420).

In data 2 ottobre 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

FALOMI. - «Norme per l'estensione del diritto di voto fuori residenza ai ferrovieri» (1405).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VERALDI, FOLLIERI, GIARETTA e MONTAGNINI. - «Immissione nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia dei messi di conciliazione non dipendenti comunali» (1410);

MINARDO. - «Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica» (1411);

RIPAMONTI, SARTO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO e SEMENZATO. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle procedure di appalto e di aggiudicazione delle forniture e dei contratti delle Ferrovie dello Stato Spa» (1412).

BORNACIN. - «Statalizzazione dell'Accademia linguistica di Belle arti di Genova» (1414);

BORNACIN, DE CORATO, RAGNO e MEDURI. - «Istituzione della Guardia costiera» (1415);

CENTARO, LAURO e D'ALÌ. - «Modifica del potere di intervento *ex lege* ai fini della realizzazione ed esecuzione del Piano urbano del traffico veicolare ai sensi dell'articolo 36, comma 10, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285» (1416).

LUBRANO DI RICCO e BERTONI. - «Adeguamenti normativi urgenti alle funzioni specifiche dei conducenti di automezzi dipendenti del Ministero di grazia e giustizia» (1421).

RONCONI. - «Provvidenze per i comuni della Comunità montana della Valnerina» (1422);

CARUSO Luigi. - «Integrazione alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica» (1423);

RONCONI. - «Organizzazione dei servizi di chirurgia, ostetricia e ginecologia nei presidi ospedalieri» (1424);

DE CAROLIS e DUVA. - «Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo» (1425);

BALDINI. - «Riconoscimento di personalità giuridica ad ogni essere umano» (1426);

BERGONZI, MARINO, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, MARCHETTI e RUSSO SPENA. - «Norme per il reclutamento dei docenti della scuola» (1427);

BALDINI. - «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Massa» (1428);

MANZI. - «Integrazioni e modifiche alla legislazione recante provvidenze a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazista K.Z.» (1429);

MANCONI. - «Norme in materia di esecuzione delle pene detentive» (1430).

### **Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

LUBRANO di RICCO e BERTONI. - «Interventi urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia e per la funzionalità degli uffici giudiziari» (1352), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

BATTAGLIA. - «Soppressione dell'albo dei procuratori legali» (1371), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Deputati CESETTI ed altri; PASETTO Nicola. - «Soppressione dell'albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense» (1389) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 2 ottobre 1996, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 512, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (1400), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione;

*alla 5ª Commissione permanente* (Programmazione economica, bilancio):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 513, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione postterremoto e proroga della gestione» (1401), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 8ª, della 10ª e della 13ª Commissione;

*alla 11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (1399), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAGNALBÒ ed altri. - «Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province» (1315), previ pareri della 5ª e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CECCATO. - «Norme sul controllo del nomadismo» (1317), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

CAMBER ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi delle Foibe» (1353), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

*alla 4ª Commissione permanente (Difesa):*

LISI. - «Estensione dei benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, recante "Riconoscimento in favore dei partecipanti alla guerra 1914/1918 e alle guerre precedenti"» (87), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DEMASI e COZZOLINO. - «Norme integrative della legge 31 gennaio 1992, n. 159, in materia di attribuzione della nomina a sottotenente a titolo onorifico anche agli allievi sergenti di complemento» (1312), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

DE CAROLIS ed altri. - «Norme concernenti la riorganizzazione delle Forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile» (1290), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª e della 9ª Commissione;

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

PASQUINI e BONAVIDA. - «Modifica alla disciplina della ritenuta alla fonte sull'imposta delle persone fisiche, in favore dei giovani disoccupati titolari di rapporti di lavoro autonomo non abituale» (1318), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

PASQUINI. - «Modifiche alla disciplina della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, contenuta nel decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, per le occupazioni temporanee realizzate in occasione di manifestazioni politiche, culturali e sportive» (1319), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

PASQUINI. - «Provvedimenti cautelari a carico dei promotori finanziari» (1320), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

BONATESTA ed altri. - «Interventi per il patrimonio culturale, artistico e architettonico delle località attraversate dalla Via Cassia» (1194), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

CIMMINO. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 23 dicembre 1970, n. 1142, concernente la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere per uomo e donna» (1073), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CIMMINO ed altri. - «Modifiche all'articolo 10 della legge 8 agosto 1985, n. 443, concernente le commissioni provinciali per l'artigianato» (1075), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

BARRILE ed altri. - «Modifica dell'articolo 6 della legge 31 marzo 1979, n. 92, in materia di determinazione della nozione di lavoratore agricolo dipendente» (1311), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 9ª Commissione.

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri la 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) ha approvato il seguente disegno di legge: «Disposizioni per il personale comandato presso il Ministero dell'ambiente» (946).

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

In data 3 ottobre 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 404, recante disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» (1233), «Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (1234) e «Conversione in legge del decreto-legge 2 agosto 1996, n. 407, recante definizione delle controversie relative alle opere realizzate per la ricostruzione post terremoto e proroga della gestione» (1235) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 2 ottobre 1996 il senatore Manconi ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge: «Norme per l'assistenza sanitaria agli stranieri temporaneamente non in regola con le norme dell'immigrazione» (1209).

### **Governo, trasmissione di documenti e assegnazione**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 ottobre 1996, ha trasmesso una nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (*Doc. LVII, n. 1*), già annunciato all'Assemblea nella seduta del 2 luglio 1996.

La predetta nota di aggiornamento (*Doc. LVII, n. 1-bis*) è stata deferita alla 5ª Commissione permanente, previo parere della 6ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 17 settembre 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Murineddu ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00271, del senatore Besostri.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 9.

### **Interpellanze**

SALVATO, MANZI, CAPONI, CARCARINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* - Premesso:

che i comportamenti da tempo messi in atto dalla Magona (Piombo) sono gravissimi e tali da prefigurare attraverso la pratica della «serrata» la cancellazione del diritto allo sciopero;

che tali comportamenti evidenziano un'idea delle relazioni sindacali regressiva, anacronistica e antistorica, impediscono la possibilità di un corretto esercizio dei diritti sindacali e prefigurano gravissime lesioni della libertà e della dignità dei singoli lavoratori;

considerato:

che, anche dopo l'ultima decisione di condanna da parte della magistratura, l'azienda ha inteso persistere nella linea di chiusura su ogni proposta, riproponendo la logica del ricatto e della prova di forza;

che il cavalier Lucchini è entrato a Piombino come padrone unico dell'acciaio a condizioni più che convenienti con un'operazione che non ha portato una lira nelle casse dello Stato e che nei fatti ha significato e

sta significando sostanziosi guadagni per un industriale privato e continua diminuzione di personale;

che il signor Lucchini ha installato un vero e proprio monopolio economico e contestualmente sta creando le condizioni per una sorta di monopolio anche sulla città di Piombino (si veda la vicenda della discarica comprensoriale di prossima costruzione, le «mani» sulla sanità locale o sul piano regolatore e sul porto);

considerato altresì che la giunta comunale, inoltre, ha approvato molte modifiche al piano regolatore per permettere al signor Lucchini di costruire impianti in riva al mare, come una traferia su un territorio destinato a parco, oltre a una colata di cemento continua dentro la città, e tra l'altro questi impianti, oltre a deteriorare il territorio, non hanno neppure creato nuova occupazione,

si chiede di conoscere:

come i Ministri in indirizzo, ciascuno secondo le proprie competenze, intendano intervenire al fine di verificare se i termini della vendita della Acciaierie e ferriere di Piombino siano stati mantenuti e quali siano stati i passaggi di questa operazione, rendendo pubblici il contratto di vendita, le modalità della privatizzazione ed i flussi sia di denaro che di azioni intercorsi nella vendita;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di informare l'ispettorato del lavoro locale al fine di attivare un'ispezione negli stabilimenti del gruppo per verificare le condizioni di lavoro e il rispetto dei diritti sindacali dei lavoratori;

se il Ministro dell'ambiente intenda verificare l'impatto ambientale dell'azienda Lucchini sul territorio, sui cittadini e sui lavoratori di Piombino;

se si intenda intervenire affinché l'IRI svolga un ruolo reale commisurato alla sua quota azionaria;

quale strategia industriale il Governo intenda perseguire in un settore strategico come quello dell'acciaio, garantendo l'occupazione e un miglior impatto ambientale, senza «limitarsi» a continue svendite di aziende pubbliche dissestate da padroni privati.

(2-00087)

### **Interrogazioni**

FORCIERI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso che nella giornata del 2 ottobre 1996 si è verificata una grave sciagura al largo di Genova con l'incendio di una metaniera, da poco varata dai cantieri navali di Sestri Ponente, che ha causato la morte di sei persone ed il ferimento di altre, l'interrogante, nell'esprimere profondo cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime, chiede di sapere se il Governo intenda riferire con urgenza in Parlamento sui fatti in questione e quali misure intenda adottare per accertare l'esatta dinamica della sciagura, per verificare se siano state omesse le opportune misure di sicurezza sul lavoro, per individuare eventuali responsabilità e per impedire il ripetersi di tali avvenimenti attraverso una corretta applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994.

(3-00292)

GAMBINI, UCCHIELLI. *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso che l'articolo 17, comma 3, della legge n. 216 del 1995 (legge Merloni *bis* in materia di opere pubbliche) prescrive che i progetti redatti dagli uffici delle amministrazioni e dagli enti aggiudicatari siano firmati dai dipendenti delle amministrazioni iscritti ai relativi albi professionali o abilitati in base a specifiche previsioni di legge;

accertato che numerosi dipendenti in servizio presso pubbliche amministrazioni hanno conseguito la maturità tecnica per geometri con esame di stato dal 1969 in poi e pertanto sono in possesso di diploma che non abilita all'esercizio della professione, come invece avveniva prima del 1969;

considerato che il vigente ordinamento professionale dei geometri vieta esplicitamente ai pubblici dipendenti l'esercizio della libera professione;

accertato altresì che le pubbliche amministrazioni nè in sede di concorso per l'assunzione, nè in occasione dei concorsi interni per la progressione di carriera hanno mai richiesto, per i tecnici, il possesso dell'abilitazione professionale; considerato che il disposto della sopracitata legge n. 216 del 1995 comporta la paralisi di fatto nell'attività progettuale di numerose pubbliche amministrazioni, soprattutto quelle di piccole dimensioni,

si chiede di sapere

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per superare la grave situazione di paralisi determinatasi nell'attività progettuale degli enti, che pregiudica il rilancio delle attività economiche ed imprenditoriali.

(3-00293)

MARTELLI, CAMPUS, PALOMBO, LISI, DE CORATO, BORNACIN, MULAS, COZZOLINO, MONTELEONE, CASTELLANI Carla. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* - Premesso:

che nell'ambito della nuova manovra finanziaria sarebbero stati vergognosamente tagliati i fondi destinati alle strutture sanitarie penitenziarie con la prospettiva concreta di un preoccupante ridimensionamento dei servizi sanitari penitenziari e del licenziamento di molti medici di guardia e del presidio;

che il professor Francesco Ceraudo, presidente nazionale dei medici penitenziari, ha denunciato i rischi derivanti dall'approvazione di un tale provvedimento incatenandosi davanti alla casa circondariale di Pisa;

che l'amministrazione penitenziaria pare non abbia intenzione di onorare gli impegni solennemente sottoscritti in merito ai punteggi da riconoscere ai propri medici e, del pari, pare consideri i propri medici di serie B;

che le conseguenze derivanti da tale provvedimento provocherebbero il blocco dei trasferimenti, il rinvio dei processi, l'ospedalizzazione delle urgenze con il sovraccarico dei piantonamenti;

che l'Associazione medici amministrazione penitenziaria italiana ha a tal fine organizzato uno sciopero nazionale della categoria di cinque giorni che coinvolgerà circa 5000 medici e un migliaio di infermieri che operano nelle carceri italiane;



che tale manifestazione di protesta potrà mandare in *tilt* le prefetture e le questure di tutta Italia che dovranno intervenire per l'emergenza sanitaria e farsi carico di tutti i detenuti malati, ipertesi, diabetici e cardiopatici ai quali, fino al 5 ottobre, data della fine dello sciopero, non sarà garantita alcuna assistenza da parte del personale medico, paramedico e penitenziario fatta eccezione per le terapie salvavita,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire urgentemente al fine di risolvere la controversia con la categoria dei medici penitenziari in sciopero e, del pari, adoperarsi per rimediare ai tagli previsti dalla finanziaria alla sanità negli istituti di pena.

(3-00294)

LARIZZA, SALVI, BARBIERI, PAPPALARDO, CAZZARO, CADDEO, PILONI, SMURAGLIA, NIEDDU, MICELE, BATTAFARANO, GAMBINI, UCCHIELLI, MACONI, GRUOSSO, TAPPARO, PASQUINI, PELELLA, VEDOVATO, BONAVIDA, MELE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si basa su una piattaforma sindacale compatibile con la politica dei redditi prevista dall'accordo del 23 luglio 1993;

che altre categorie hanno rinnovato i contratti di lavoro con riferimento alle stesse regole senza incontrare ostacoli;

che il 27 settembre 1996 la più importante categoria dell'industria è stata costretta ad una giornata di sciopero per il contratto;

che l'intransigenza di Confindustria e Federmeccanica, con il sostegno della FIAT, sembra tendere allo scardinamento dell'accordo di luglio, alla liquidazione dei contratti nazionali e al condizionamento della stessa politica economica del Governo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali ragioni non hanno finora consentito al Governo una presa di posizione chiara a favore delle giuste e ragionevoli richieste dei lavoratori e soprattutto della validità dell'accordo del luglio 1993;

quali iniziative il Governo intenda assumere, dal momento che una esasperazione della vertenza sindacale in atto, in una fase nella quale le forze sociali sono chiamate ad uno sforzo solidale per proseguire nell'opera di risanamento dei conti pubblici e al contempo per scongiurare il rischio della recessione, può innescare un clima diffuso di conflittualità che avrebbe serie ripercussioni sulla stabilità stessa del quadro politico.

(3-00295)

CAMBER, AZZOLLINI, BORNACIN, MANFREDI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che sembra che la causa principale della tragedia inerente la gasiera «SNAM-Porto Venere» debba ascrivarsi al sistema antincendio installato sulla nuovissima gasiera ed imperniato sul superatissimo sistema di utilizzo della venefica e pericolosissima anidride carbonica;

che per contro, da lunghissimo tempo, la nostra Marina militare - anche in relazione ai mortali sinistri verificatisi negli anni '70 sulle mo-

tonavi «Lupo» e «Piave» e causati proprio dai sistemi antincendio imperniati sulla venefica anidride carbonica – ha radicalmente innovato i sistemi antincendio sulle proprie navi, così utilizzando al posto della pericolosissima anidride carbonica sistemi imperniati sull'alon, già in uso nella Marina degli Stati Uniti; unico inconveniente nell'ormai «vecchia novità» è rappresentato dal costo dell'alon, molto maggiore rispetto a quello dell'anidride carbonica; costo, quello dell'alon, comunque trascurabile rispetto a quello di una nave e inesistente rispetto alla tutela e alla sicurezza delle vite umane;

che la gasiera «SNAM-Porto Venere», varata due mesi fa e ammiraglia della flotta SNAM, ha completamente ignorato la pluridecennale e altamente positiva esperienza della Marina militare,

si chiede di sapere:

per quali motivi (risparmio o mancanza di elementare informazione) la SNAM abbia ignorato l'esperienza ultra-decennale della nostra Marina militare nella realizzazione di sistemi antincendio sulle navi, così continuando ad utilizzare, la SNAM, l'anidride carbonica anziché il ben più sicuro (e più costoso) alon o *similia*;

quali indagini e quali prescrizioni si intenda adottare – in specie da parte del Ministero dei trasporti – per rimuovere l'utilizzo sulle navi del sistema antincendio imperniato sull'anidride carbonica ed imporre l'uso dell'alon similmente a quanto da decenni attuato dalla Marina militare a tutela della salute e della sicurezza delle persone;

interinalmente, quali prescrizioni si intenda adottare a salvaguardia della sicurezza della salute dei lavoratori, in relazione all'esistente utilizzo dell'anidride carbonica nei sistemi antincendio operanti negli spazi chiusi a vario titolo utilizzati nelle navi attualmente iscritte al RINA.

(3-00296)

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 2 ottobre 1996, alle ore 6,15 antimeridiane, si è sprigionato a bordo della gasiera «SNAM Portovenere» in navigazione nel tratto di mare tra Genova e Savona un incendio nel locale macchine che ha portato alla morte di sei tecnici della Fincantieri e al ferimento di altri tre;

che la nave suddetta è di recentissima fabbricazione ed è considerata all'avanguardia sia per l'elevato contenuto tecnologico che per i sistemi di sicurezza;

che della «SNAM Portovenere» è attualmente in costruzione negli stabilimenti della Fincantieri un'unità gemella;

che il continuo ripetersi di incidenti in mare e nei porti, che spesso costano dolorosissime perdite in termini di vite umane oltre che ingenti danni a cose ed infrastrutture, richiede una decisa presa di posizione da parte del Governo a tutela della sicurezza dei lavoratori e a garanzia dell'incolumità di tutti gli operatori del comparto marittimo, in modo che di questo problema non si torni a parlare solo in occasioni di tragedie come questa,

si chiede di sapere:

l'esatta dinamica dell'incidente;

le eventuali responsabilità;

i provvedimenti che il Governo intenda assumere per garantire la sicurezza dei lavoratori del settore marittimo in navigazione e all'interno dei porti;

come l'incidente occorso alla «SNAM Portovenere» durante l'effettuazione di prove tecniche in mare influirà sulla costruzione dell'unità gemella in via di ultimazione presso la Fincantieri.

(3-00297)

BESOSTRI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

- Premesso:

che i circoli Arca-Filef-Santi della giurisdizione dell'agenzia consolare di Mannheim hanno espresso in data 22 luglio 1996, con lettera inviata al Ministero degli affari esteri - Direzione generale dell'emigrazione, seria preoccupazione per le voci sempre più consistenti in merito ad una chiusura della suddetta struttura consolare nel quadro di misure di risparmio avviate dal Ministero;

che la suddetta organizzazione vanta anni di proficua collaborazione con l'agenzia consolare di Mannheim, la quale si è segnalata per l'ottimo funzionamento e la grande utilità per la comunità italiana residente in quell'area del Baden-Württemberg;

che la chiusura della struttura consolare di Mannheim comporterebbe enormi disagi per i cittadini italiani lì residenti, che dovrebbero ricorrere ai servizi del consolato generale d'Italia di Stoccarda, cioè a dire ad uffici distanti circa 130 chilometri dalla loro residenza,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare che l'organizzazione consolare di Mannheim venga colpita da eventuali provvedimenti restrittivi dei servizi dello Stato italiano all'estero;

se sia eventualmente possibile un allargamento del raggio di competenza di tale struttura per offrire un servizio indispensabile ad un numero notevolmente maggiore di cittadini italiani.

(3-00298)

DE LUCA Michele, GRUOSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il recente Patto per l'occupazione, stipulato tra Governo e parti sociali, prevede una complessa strategia di promozione dell'occupazione, con particolare attenzione alle cosiddette zone di crisi;

che il diffuso apprezzamento positivo del «Patto» non è disgiunto, tuttavia, da qualche rilievo critico, che merita la massima attenzione in sede di attuazione (demandata, per quel che qui interessa, ad emanando disegno di legge governativo);

che la prevista elevazione (fino ai 35 anni) dell'età massima - per i contratti di formazione e lavoro da stipulare nelle zone di crisi - risulta meno favorevole rispetto ad alcune disposizioni attualmente in vigore (quale l'articolo 18, comma 11, del decreto-legge n. 326 del 1995, convertito in legge, che testualmente sancisce: «Con effetto fino al 31 dicembre 1997, le commissioni regionali per l'impiego dei territori di cui al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, possono

deliberare l'elevazione dell'età massima prevista per la stipula del contratto di formazione e lavoro»);

che, in forza della disposizione testè citata, la commissione regionale per l'impiego della Basilicata, con deliberazione del 9 agosto 1995 (ma delibere analoghe risultano adottate anche da altre commissioni regionali per l'impiego del Mezzogiorno), ha elevato a 45 anni detto limite di età, in considerazione dell'elevato numero di disoccupati ultratrentenni iscritti nelle liste di collocamento della stessa regione (il 44 per cento del totale, il 27 per cento nella fascia compresa fra 35 e 45 anni);

che merita, quindi, la massima considerazione il rilievo critico che - limitatamente al punto prospettato - è stato mosso dal consiglio regionale della Basilicata al «Patto per l'occupazione» (che, per il resto, risulta positivamente valutato dalla maggioranza di centro-sinistra, compresa Rifondazione comunista, dello stesso consiglio regionale),

gli interroganti chiedono di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(3-00299)

*BESOSTRI. - Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. - Premesso:*

che il nuovo «modello di difesa» stabilirà il nuovo assetto delle Forze armate in termini di uomini e di mezzi a disposizione e quindi il ruolo dell'industria aeronautica nazionale diventa ancora più essenziale;

che il piano di settore per l'industria aeronautica approntato dal Governo Dini deve essere rivisto sia negli impegni economici e finanziari sia per quanto riguarda gli obiettivi strategici;

che il processo di assorbimento delle ex aziende EFIM del settore difesa è ormai completato all'interno della Finmeccanica, società IRI con oneri finanziari da parte dello Stato molto elevati,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare che le iniziative della Finmeccanica dal punto di vista aziendale siano coerenti con le premesse sopra citate;

se sia possibile conoscere il piano di riassetto e razionalizzazione del settore «velivoli da addestramento», che prevede la cessione della SIAI Marchetti (azienda Finmeccanica) e dell'Aermacchi spa (azienda privata), e quali siano i contenuti economico-finanziari e i costi sociali di detto piano;

se si intenda verificare lo stato di avanzamento delle iniziative sulla Piaggio di Genova sotto la legge Prodi;

quale valutazione i Ministri in indirizzo esprimano sul piano della Finmeccanica approvato dall'IRI, che prevede dismissioni per 2.000 miliardi.

(3-00300)

BUCCIERO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il presidente della corte d'appello di Bari pare abbia recentemente revocato il decreto n. 859 del 23 maggio 1995 con il quale il suo predecessore aveva stabilito criteri per la nomina dei presidenti dei seggi elettorali;

che la revoca pare che sia stata adottata con le seguenti motivazioni:

i precedenti criteri non trovavano alcun fondamento nella relativa legge;

detti criteri censurati tendevano a finalità non in linea con quelle del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e della legge 21 marzo 1990, n. 53, ma arbitrariamente valorizzate;

detti criteri hanno provocato gravi inconvenienti nei seggi e negli uffici di segreteria e cancelleria del palazzo di giustizia,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che il presidente della corte d'appello di Bari abbia revocato le determinazioni del suo predecessore in materia elettorale;

quali siano, nei dettagli, le motivazioni della revoca;

se in dette motivazioni non si ravvisi una pesante censura nei confronti dell'estensore del decreto revocato;

se non si ritenga di ravvisare nel comportamento del magistrato che nel maggio del 1995 presiedeva la corte un esercizio della discrezionalità tale da sconfinare in illegittimo arbitrio;

se i gravi inconvenienti provocati dal decreto n. 859 del 1995 abbiano o meno causato danni nei seggi e negli uffici, ravvisabili quantomeno in ritardi e caos ingiustificabili;

se la prefettura di Bari abbia o meno inviato rapporti su ciò che è avvenuto nei seggi elettorali individuandone le cause;

se sia stata o meno inviata alla Corte dei conti una denuncia nei confronti dei responsabili di tali danni;

quali siano i criteri adottati in materia nel 1995 e se i Ministri in indirizzo ritengano che vi sia materia per procedere contro i responsabili o se essi debbano essere considerati irresponsabili e imperseguibili disciplinarmente, penalmente, contabilmente alla pari del Presidente della Repubblica italiana;

in caso negativo, se la dedotta arbitrarietà del decreto n. 859 del 1995 non sia espressione della più vieta demagogia e plateale arroganza nell'esercizio del «potere» con la p maiuscola.

(3-00301)

NAVA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che la legge n. 488 del 1992 ha previsto agevolazioni finanziarie rivolte a favorire lo sviluppo dell'industria manifatturiera, estrattiva e dei servizi alle imprese nelle aree depresse del paese;

che il Ministero dell'industria, ai sensi della deliberazione CIPE del 27 aprile 1995, provvede alla pubblicazione delle graduatorie, per regione o aree ammissibili, sulla base del disposto del punto 5, lettera

C5, della suddetta deliberazione CIPE che recita: «per ogni progetto vengono individuati i seguenti indicatori:

1) valore del capitale proprio investito nel progetto rispetto all'investimento complessivo;

2) numero di occupati attivati dal progetto rispetto all'investimento complessivo;

3) valore dell'agevolazione massima ammissibile rispetto a quella richiesta»;

che le predette graduatorie sono stilate su base regionale senza distinguere tra zone «a», caratterizzate da maggiore arretratezza economica, e zone «b», secondo la partizione indicata dal legislatore;

considerato che i suddetti criteri di formazione delle graduatorie ministeriali producono effetti contraddittori e distorsivi consistenti nella penalizzazione, a parità di condizioni (cioè pari investimento, pari numero di occupati, pari percentuale di contributo richiesto e pari disponibilità economica dell'imprenditore), degli investimenti ricadenti nelle aree denominate «a», a tutto vantaggio degli investimenti ricadenti nelle aree denominate «b»,

si chiede di sapere se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno correggere tale anomalia prevedendo a livello regionale una doppia graduatoria, una, cioè, per le aree della zona «a» ed una per le aree della zona «b», secondo una corretta e più equa applicazione della citata disciplina dettata dal CIPE.

(3-00302)

MAGLIOCCHETTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – (Già 4-00905)

(3-00303)

SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il gravissimo incidente della «SNAM Portovenere» che ha causato la morte di sei ingegneri collaudatori è la tragica conferma del grave ritardo con cui il nostro paese sta affrontando il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, della tutela della salute e della prevenzione dei rischi;

che questo ritardo è causato innanzitutto da una cultura sempre più indifferente rispetto alla dignità e alla vita dei lavoratori e dal prevalere di quegli interessi che ad oggi hanno impedito la piena attuazione dell'adeguamento delle normative vigenti agli obiettivi di maggiore sicurezza;

che mentre si discuteva e si discute di depenalizzazione o condono per gli inadempienti nei confronti del decreto legislativo n. 626 del 1994 la lista dei morti sui luoghi di lavoro si è tragicamente allungata,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del gravissimo incidente;

quali investimenti in tecnologia e in sicurezza la Fincantieri abbia realizzato per tutelare la salute dei lavoratori;

se si intenda impegnarsi in una seria campagna di prevenzione sul tema della salute dei lavoratori;

quali controlli si intenda effettivamente esercitare;  
in che modo si intenda operare per adeguare le normative vigenti e le necessarie attività di controllo con un'azione di governo che si sottragga alle logiche «ricattatorie» delle imprese, essendo consapevoli che prima ancora delle regole del mercato la misura dell'agire politico è il rispetto della vita dei lavoratori.

(3-00304)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che, all'esito di una assemblea di pensionati italiani residenti in Brasile (convocata dai patronati INAS, INCA, ITAL, ACLI, ENASCO, svoltasi in San Paolo il 28 settembre 1996 ed alla quale hanno partecipato numerose organizzazioni sindacali brasiliane, quali la CUT e la Federazione dei pensionati di San Paolo), è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«1) Sosteniamo l'azione dei patronati che da mesi si battono per ottenere dall'INPS l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 335/95 che prevede la cristallizzazione degli importi in pagamento per le pensioni con decorrenza anteriore al gennaio 1996.

2) Riconosciamo l'importanza del risultato ottenuto con il pagamento di acconti provvisori di lire 350.000 mensili fino a luglio, per alleviare i problemi creati con la decisione dell'INPS di decurtare centinaia di pensioni all'inizio dell'anno.

3) Denunciamo il ritardo con cui molte sedi INPS stanno procedendo alla regolarizzazione della situazione e rivendichiamo che siano pagati altri acconti fino al ricalcolo di tutte le pensioni in questione.

4) Apprezziamo e ci impegniamo a sostenere la proposta del 19 settembre '96 dei sindacati dei pensionati di CGIL-CISL-UIL sul problema degli indebiti che testualmente dice "Annullare l'indebito in tutti i casi nei quali l'ente previdenziale da tempo avrebbe avuto gli elementi per procedere alla rettifica della prestazione, ed il formarsi dell'indebito è attribuibile, dunque, unicamente all'inefficienza operativa dell'ente".

Sottolineiamo che questo è il caso che riguarda le pensioni in convenzione italo-brasiliana. Infatti la domanda è sempre inoltrata tramite l'Istituto estero che comunica i dati dell'assicurato (numero, decorrenza, valore della pensione brasiliana).

Inoltre l'INPS ha richiesto alla quasi totalità dei titolari di pensione italiana la dichiarazione dei redditi sia in occasione delle campagne RED che per la concessione dell'assegno al nucleo familiare. Sosteniamo quindi che il non utilizzo dei dati in questione è una responsabilità dell'INPS.

5) Rivolgiamo un pressante invito alle nostre autorità diplomatiche affinché intervengano nei confronti dell'istituto estero per risolvere il grave problema delle pratiche inevase che penalizza i pensionati italiani»;

che il surriportato ordine del giorno merita la massima attenzione del Governo e, se fondato, l'immediato accoglimento,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la posizione del Governo in ordine ai problemi prospettati nell'ordine del giorno riportato in premessa;

quali iniziative il Governo intenda conseguentemente prendere.

(4-02134)

MEDURI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che a Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) esisteva una piccola TV privata, denominata «Telemelito», di proprietà della signora Giuseppa Costantino, che da almeno sei mesi non trasmette più;

che secondo voci diffuse la ditta proprietaria di Telemelito avrebbe fatto società con tale Eduardo Lamberti Castronuovo e che la nuova società avrebbe acquistato un'altra piccola televisione locale, a Taurianova, denominata «Televiola», anch'essa muta e silente da oltre sei mesi;

che, dato il lungo periodo trascorso senza che le due emittenti abbiano irradiato regolari programmi, le stesse, secondo le vigenti normative, non possono più essere autorizzate a trasmettere,

si chiede di sapere se la direzione calabrese del Ministero delle poste e per essa l'ufficio circoscrizionale della Calabria diretto dal dottor Umberto Giordano siano a conoscenza delle notizie in possesso dell'interrogante e abbiano proceduto alla notifica del divieto di trasmissione a «Telemelito» e «Televiola» ed a quanto altro sia in questi casi previsto dalla legge a tutela di interessi di terzi e per evitare e prevenire eventuali reati.

(4-02135)

NIEDDU, CADDEO, MURINEDDU. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che le recenti decisioni dell'Enichem, quali la cessione del settore delle fibre e i futuri programmi industriali, hanno determinato una pericolosa accentuazione dei gravi problemi già presenti in Sardegna sul piano degli assetti industriali e dei livelli occupazionali, cui hanno concorso in misura notevole le successive ristrutturazioni operate dal sistema ENI nel corso degli ultimi anni in Sardegna;

che gli accordi sottoscritti dal sistema ENI con le organizzazioni sindacali e la stessa regione Sardegna, i quali impegnavano lo stesso ad azioni di ricollocazione degli esuberanti di personale, sono stati palesemente disattesi;

che la tensione sociale nelle aziende e nelle aree territoriali più colpite (Sassari e Nuoro) ha raggiunto livelli di insostenibilità tali da mettere a repentaglio lo stesso ordine pubblico;

che il Governo attraverso la *task force* sull'occupazione e sulle aree di crisi ed il Ministero dell'industria sono stati investiti delle problematiche anzidette;

che conseguentemente si sono svolti nelle diverse sedi governative riunioni ed incontri, cui hanno partecipato l'Enichem, le organizzazioni sindacali, la regione Sardegna, gli enti locali della Sardegna, aventi la fi-



nalità di affrontare e risolvere conseguenze economiche e sociali delle scelte unilaterali dell'Enichem;

che per il Ministero dell'industria a tali iniziative ha partecipato il ministro Bersani e successivamente il Sottosegretario onorevole Salvatore Ladu;

che lo stesso onorevole Ladu è pervenuto alla conclusione, formalizzata con lettera al Presidente del Consiglio dei ministri, che il Ministero dell'industria è «disarmato» nella possibilità di concorrere a risolvere positivamente i problemi in oggetto nonchè di «guidare» le operazioni di riorganizzazione dell'Enichem in maniera più coerente alla politica complessiva del Governo;

che a ragione di tale «disarmo» si chiama in causa il Ministero del tesoro, i cui atteggiamenti precluderebbero la possibilità di convincere l'Enichem a modificare le proprie determinazioni, ed in particolare la decisione di respingere la richiesta del Governo, della regione Sardegna, delle organizzazioni sindacali, di sospendere la fermata dell'impianto di fibre acriliche di Porto Torres, fintanto che non si realizzino contestuali ed alternative produzioni, che preservino l'equilibrio dell'assetto industriale del petrolchimico di Porto Torres e l'occupazione;

che appare sconcertante la situazione determinatasi per cui il rappresentante del Governo delegato a gestire la vicenda è impedito nel suo compito dal Governo stesso, tanto da configurare «una evidente ambiguità», come sostiene l'onorevole Ladu,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga di intervenire, nella sua funzione di rappresentanza generale del Governo, nei confronti dell'ENI perchè sia accolta la richiesta di sospensione della fermata dell'impianto di fibre acriliche di Porto Torres;

quali altre azioni intenda assumere per ridare autorevolezza ai delegati del Governo deputati a rappresentarlo ai tavoli negoziali nei quali si affrontano le politiche industriali della chimica ENI.

(4-02136)

MASULLO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere quali provvedimenti si intenda assumere al fine di far cessare i deprecabili episodi relativi ad uffici postali, come ad esempio quello di Saviano (Napoli), dove spesso accade che nel giorno della pensione gli interessati, quasi sempre di età avanzata e di modeste condizioni, dopo aver fatto una lunga fila, giunti finalmente allo sportello si sentono rispondere che non ci sono più i soldi in cassa.

(4-02137)

MASULLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere:

se risultino casi in cui gli ispettori medici dell'INPS, incaricati di controllare le dichiarazioni dei sanitari sulle malattie dei lavoratori, esercitano tali funzioni nell'ambito dell'angusto reticolo sociale del proprio paese di residenza, diventando centri di favoritismi e clientele, con danno finanziario e morale dell'istituto e con effetti corruttori sulla coscienza popolare;

quale autorevole intervento si intenda adottare affinché l'INPS affronti efficacemente il problema.

(4-02138)

MIGNONE. – *Ai Ministri delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il comune di Francavilla sul Sinni ha inoltrato al Ministero delle finanze - Ufficio del territorio a Potenza istanza di concessione delle aree golenali alla confluenza dei fiumi Sinni e Frida, situate nel proprio ambito territoriale;

che il predetto Ufficio ha comunicato di non poter accogliere l'istanza perchè la direzione centrale del demanio, con nota del 21 giugno 1995, ha già disposto l'assegnazione in uso gratuito dei terreni succitati all'Università degli studi della Basilicata ai sensi della legge n. 4 del 1958;

che a tutt'oggi non è dato sapere quale destinazione intenda dare l'Università della Basilicata a tali terreni ove, peraltro, varie aziende agricole del Senese e del Metapontino hanno chiesto di poter impiantare loro attività - rispettose dello stato ambientale - che possono creare numerosi posti di lavoro, potenziando l'asfittica attività produttiva locale;

che l'interrogante, come deputato nella XII legislatura, già ha inoltrato analoga interrogazione - e non ha avuto mai risposta - per analogo problema posto dal comune di Guardia Perticara per le aree golenali lungo il fiume Sauro,

si chiede di sapere quali programmi, e in quali termini temporali, intenda realizzare l'Università degli studi della Basilicata nelle aree golenali del Sinni e se non ci siano possibilità di rendere produttive rapidamente tali aree.

(4-02139)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i comuni di Pachino e Portopalo di Capo Passero (Siracusa) sono da tempo teatro di gravi azioni criminali a danno di operatori economici operanti nel settore agricolo e della pesca;

che da ultimo è stato tentato l'affondamento, all'interno del porto di Portopalo, del motopeschereccio di proprietà di un consigliere comunale e, qualche giorno dopo, è stato distrutto da un incendio doloso il magazzino della cooperativa agricola «Faro», la quale rappresenta l'unica possibilità di lavoro e, conseguentemente, l'unica fonte di reddito per oltre cento famiglie di Portopalo;

che analoghi episodi di intimidazione estorsiva si sono verificati, con impressionante regolarità, negli anni scorsi nei due centri summenzionati;

che a Pachino negli ultimi anni si sono verificati numerosi casi di omicidio (anche plurimo) e di «lupara bianca»;

che sulla costa dei territori di Pachino e Portopalo avvengono, con frequenza periodica, sbarchi di extracomunitari clandestini, la maggior parte dei quali riesce a sfuggire ai controlli;

che a Pachino, in contrada «Vita Novella», vive un nucleo di extracomunitari clandestini, in condizioni igieniche inesistenti, i quali rappresentano un pericolo non solo per l'ordine, ma anche per la salute pubblica;

che, a causa di ciò, la sfiducia più totale si sta impadronendo dei cittadini, completamente abbandonati dalle istituzioni, che si ricordano di loro solo al momento di riscuotere le imposte,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per porre rimedio a questa insostenibile situazione ed in particolare se intenda istituire un presidio di polizia nel comune di Portopalo di Capo Passero e se intenda rafforzare, in modo adeguato alle necessità, gli organici delle forze dell'ordine presenti a Pachino per consentire un serio controllo del territorio e un minimo di vivibilità alle popolazioni, oneste e laboriose, di questo lembo meridionale della Sicilia.

(4-02140)

GUBERT. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che la strada statale n. 612 della Valle di Cembra è interessata da un progetto di circonvallazione dell'abitato di Molina nel comune di Castello - Molina di Fiemme (Trento);

che i lavori, iniziati nel 1993, sono stati subito sospesi per un ricorso di alcuni cittadini al TAR, risoltosi nel 1994 a favore dell'ANAS;

che da allora, nonostante ripetuti interventi degli amministratori locali, un'interrogazione parlamentare (4-14306 del 4 ottobre 1995) e promesse di rapida soluzione, i lavori non sono più ripresi, pare a seguito di difficoltà nella revisione del contratto di appalto per una variante di progetto;

che il ritardo nella realizzazione di tale circonvallazione provoca disagi crescenti anche per la salute degli abitanti e per l'integrità degli edifici a causa del crescente traffico veicolare che percorre il centro del paese in una via assai stretta;

che tale disagio dal 1994 si è ulteriormente aggravato per la presenza di una nuova componente di traffico pesante per la coltivazione di una nuova cava di inerti che provoca il transito in media di un *camion* ogni 10 minuti, per il trasporto di materiale di scarto proveniente dalle cave di porfido della Valle di Cembra destinate alle Valli di Fiemme e di Fassa e per il trasporto connesso alla nuova discarica comprensoriale nel territorio del contermine comune di Capriana;

che è recentemente sorto un comitato di cittadini che si è mobilitato per la soluzione del problema,

si chiede di sapere:

quale sia la previsione dei tempi necessari per la ripresa e la rapida conclusione dei lavori;

quali iniziative abbiano intrapreso l'ANAS ed il Ministero per accelerare l'esecuzione dell'opera;

quali soluzioni provvisorie siano allo studio per affrontare il problema del traffico pesante attraverso la via Cembra.

(4-02141)

PELELLA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che ai componenti delle commissioni elettorali circondariali e relative sottocommissioni (ex commissioni mandamentali) è corrisposta, per ogni seduta e per un massimo mensile di 12 sedute, «una medaglia di presenza» di importo pari a quella fissata per i componenti delle commissioni costituite presso le amministrazioni dello Stato (articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223);

che per questi ultimi la misura del gettone di presenza, a norma dell'articolo 1 della legge 5 giugno 1967, n. 417, è fissata in lire 3.000 a modifica dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956 che la fissava in lire 1.000;

che con l'entrata in vigore della legge 27 dicembre 1985, n. 816, articoli 10 e 15, i consigli comunali hanno fissato, per le commissioni comunali e quindi anche per quella elettorale, una indennità di presenza per ciascuna seduta commisurata ad una delle quattro fasce di popolazione dei comuni fissate dalla suddetta legge con adeguamento triennale, pari al 10 per cento, a decorrere dal 1° gennaio 1988;

che fino ad oggi vi sono stati, ultimo quello stabilito dal decreto ministeriale 4 luglio 1994, 3 aggiornamenti;

che per prassi tale compenso è stato corrisposto in gran parte del territorio nazionale anche alle ex-commissioni mandamentali (oggi commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali) aventi funzioni di controllo in secondo grado delle decisioni assunte dalle commissioni elettorali comunali;

che a tale prassi le locali prefetture non hanno mosso rilievo alcuno;

che a seguito della entrata in vigore della legge 30 giugno 1989, n. 244, che istituiva le commissioni elettorali circondariali in ogni capoluogo di provincia e le relative sottocommissioni con compiti alle stesse delegati dal presidente della commissione elettorale circondariale, i compensi ai componenti delle suddette sottocommissioni sono stati nei fatti rapportati alla fascia di comuni corrispondente a quella del capoluogo di provincia ove ha sede la commissione elettorale circondariale;

che una tale prassi in effetti non scaturisce da indicazioni di legge (ultima legge 30 giugno 1989, n. 244) ma dal ritenere le sottocommissioni elettorali quali organi delle commissioni elettorali circondariali con funzioni da queste ultime delegate;

che gran parte dei comuni della provincia di Napoli hanno corrisposto i compensi di cui innanzi sulla base di tale interpretazione rapportandoli, per ciò che attiene i componenti delle sottocommissioni, a quelli percepiti dai componenti la commissione elettorale circondariale operante in Napoli,

l'interrogante chiede di sapere:

se si valuti essere legittima l'applicazione degli articoli 10 e 15 della legge 27 dicembre 1985, n. 816, ai componenti delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali;

se, in caso contrario, non si valuti essere opportuno procedere, per legge, ad una revisione dei compensi corrisposti ai componenti delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali (operanti in secondo grado) fissati attualmente in lire 3.000 per seduta tenuto conto

della loro irrisorietà anche a fronte del fatto che, per i componenti le commissioni elettorali comunali (operanti in primo grado), la legge fissa compensi ben più significativi e pari, ad esempio, a lire 91.000 a seduta nel capoluogo; ciò anche al fine di una migliore operatività delle suddette commissioni e sottocommissioni circondariali.

(4-02142)

MARRI, BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che lo studio della storia contemporanea nelle scuole medie superiori da sempre costituisce argomento disatteso nella pratica;

che, da notizie apparse sulla stampa, si è appreso della proposta del ministro Berlinguer riguardante l'ampliamento del corso di storia contemporanea italiana che dovrà comprendere gli eventi inerenti ai periodi del fascismo e della Resistenza, fino agli svolgimenti più recenti;

che la proposta del Ministro non sembra includere nei programmi lo studio e la conoscenza della storia dei paesi stranieri;

che l'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea e alle più importanti organizzazioni internazionali rende indispensabile una conoscenza approfondita delle relazioni esterne del nostro Stato con il resto del mondo, anche con riferimento agli eventi più recenti collegati alla evoluzione del pensiero politico,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare ulteriori iniziative volte alla integrazione dei programmi dei corsi di storia che comprendano lo studio degli avvenimenti storico-politici delle altre nazioni, anche attraverso la previsione di un parallelo ampliamento delle materie filosofiche, artistiche e letterarie inerenti al periodo considerato;

se comunque, nel perseguire tali obiettivi, non s'intenda garantire una pluralità culturale di indirizzi.

(4-02143)

CURTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la «Gazzetta del Mezzogiorno» del 25 settembre 1996 riporta in un articolo una serie di «coincidenze» verificatesi a cavallo tra l'epoca di Tangentopoli 1 e Tangentopoli 2;

che «in piena Tangentopoli... Sergio Cragnotti sostenne davanti a Di Pietro di aver ricevuto e spartito con Lorenzo Necci e Raul Gardini una tangente di 5 miliardi (nel 1991) per aver sbloccato l'appalto per l'impianto di *cracking* dell'Enichem di Brindisi»;

che «Cragnotti invano sostenne che i 5 miliardi erano stati materialmente pagati da Pierfrancesco Pacini Battaglia, che li avrebbe prelevati da un consistente fondo riservato ENI da lui custodito»;

che «in piena Tangentopoli (1993) il sostituto procuratore Piercamillo Davigo interrogava nel palazzo di giustizia di Milano Valerio Bitetto, per undici anni consigliere d'amministrazione dell'Enel di nomina craxiana»;

che il sopracitato Valerio Bitetto avrebbe spiegato la spartizione fra i partiti politici degli appalti dei lavori alla centrale elettrica di Brindisi ammontanti a centinaia di miliardi;

che il *manager* avrebbe detto: «per quanto riguarda la centrale di Brindisi era intervenuto un accordo fra DC, PSI e PCI secondo il quale, per la realizzazione dei lavori demandati alle imprese locali, era prevista una suddivisione di tali imprese per aree di appartenenza o di contribuzione che avrebbero effettuato ai partiti politici. Detto accordo intervenne separatamente tra me, che rappresentavo l'Enel, e la DC da un lato e tra PSI e PCI dall'altro»;

che nelle indagini di La Spezia dalle intercettazioni telefoniche risultano collegamenti tra Pacini Battaglia e l'avvocato Rocco Trane, brindisino, «Trane ha bisogno di 300, non ti so dire quando...»;

che dalle medesime intercettazioni risulta anche il nome di Pio Pigorini, ex presidente della SNAM e ingegnere chimico, che prima di essere spazzato via da Tangentopoli 1 era una «colonna» dell'ENI;

che alla società SNAM è stata affidata la progettazione di un nuovo impianto interno al Petrolchimico di Brindisi in costruzione in queste settimane per un valore di circa 400 miliardi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario che sia chiarito se le «coincidenze» sopra esposte siano tali o se, al contrario, vi siano reali commistioni fra gli «affari» presi in esame da Tangentopoli 1 e quelli venuti alla luce con Tangentopoli 2 e, del caso, intervenire per far cessare la speculazione in una città come quella di Brindisi che è, per di più, tra quelle più in crisi del Meridione d'Italia.

(4-02144)

MINARDO, NAPOLI Roberto, CIRAMI, NAVA. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il decreto-legge n. 440 del 1996 ha introdotto nel regime delle quote latte la possibilità di effettuare la compensazione delle produzioni solo a livello nazionale, mentre in precedenza la suddetta compensazione era effettuata dalle associazioni nell'ambito delle platee associative ed eventuali ulteriori disponibilità venivano ridistribuite a livello nazionale;

che il provvedimento nella sua formulazione e per la sua retroattività appare illegittimo sotto il profilo costituzionale;

che ancora una volta anche nel campo della zootecnica vengono penalizzate le regioni meridionali, che contribuiscono alla compensazione facendo fronte alle eccedenze delle aree del Nord, senza alcuna possibilità di gestione delle quote a livello regionale;

che gli allevatori delle regioni meridionali vengono doppiamente penalizzati perchè, pur non avendo prodotto eccedenze, rischiano di essere sottoposti al pagamento della multa (421,1 miliardi) prevista dall'Unione europea;

che gli assessori all'agricoltura di molte regioni meridionali hanno chiesto la revoca del provvedimento perchè fortemente penalizzante per le aree zootecniche del Sud d'Italia;

che il decreto n. 440 del 1996 discrimina di fatto le aree del paese più svantaggiate in favore di una produzione senza dubbio più evoluta ma che produce sistematiche eccedenze;

che il comparto zootecnico delle regioni meridionali subisce oltre alla crisi endemica di tutto il settore agricolo anche i disagi e i danni di una disciplina delle quote latte che non tiene conto di realtà comunque diverse tra di loro in termini di sviluppo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, alla luce di quanto detto, il Governo ritenga che il decreto-legge n. 440 del 1996 sia costituzionalmente legittimo ove emana procedure di carattere retroattivo, che azzerano le disposizioni precedenti;

se non si ritenga utile, legittimo e soprattutto non discriminante provvedere alla revoca del citato decreto allo scopo di rimuovere l'evidente disparità tra i produttori zootecnici del Nord e del Sud;

se il Governo intenda persistere nell'emanazione di provvedimenti che penalizzano l'agricoltura del Meridione, che già sopporta una profonda crisi che non può, nè deve diventare irreversibile;

quali provvedimenti si intenda adottare, oltre ad una legittima modifica del decreto-legge n. 440 del 1996, per una soluzione più equa al problema della compensazione dell'eccedenza di produzione delle quote latte.

(4-02145)

BORNACIN, DE CORATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che - secondo quanto risulta agli interroganti - in data 18 luglio 1996 la procura della Repubblica di Savona ha richiesto agli organi competenti l'autorizzazione ad utilizzare nel procedimento penale a carico del sindaco di Albenga, Angelo Viveri, e di altri amministratori pubblici della cittadina ligure alcune intercettazioni ambientali in cui risulta essere presente l'attuale Ministro dei trasporti e della navigazione, onorevole Claudio Burlando;

che, secondo quanto appreso dagli organi di informazione, tali intercettazioni si riferiscono ad un colloquio intercorso il 21 giugno 1996 tra l'onorevole Burlando e il signor Viveri nell'ufficio di quest'ultimo, colloquio in cui il sindaco sollecitava l'intervento del Ministro in merito ad alcuni problemi della sua cittadina,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza della vicenda sopra descritta e quali considerazioni ritenga di svolgere in merito.

(4-02146)

MANZI, MARCHETTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il giorno 29 settembre 1996 è stato consegnato un documento al console generale d'Italia in Brasile per l'inoltro alle autorità italiane da parte dei patronati INAS, INCA, ITAL, ACLI, ENASCO al termine di una assemblea tenuta in San Paolo del Brasile;

che in questo documento è rivolto l'invito all'INPS alla piena applicazione dell'articolo 3 della legge n. 335 del 1995 ed è denunciato il ritardo di molte sedi INPS per la regolarizzazione e il ricalcolo delle pensioni in questione, dovuto principalmente ad una inefficienza operativa dell'ente,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per risolvere questi inconvenienti e le problematiche che nascono dalle pensioni in convenzione e in particolare dalla convenzione italo-brasiliana.

(4-02147)

NAPOLI Bruno. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il competente assessorato all'urbanistica della regione Calabria ha di recente bocciato il piano regolatore generale del comune di Rosarno (Reggio Calabria);

che la bocciatura sembra sia dovuta a rilevanti carenze tecniche ed amministrative peraltro a suo tempo denunciate da numerosi ricorsi tra cui uno presentato da CGIL, CISL e UIL e firmato da circa duemila cittadini;

che la mancata approvazione porta a rilevantissimi danni che vanno ben oltre duecento milioni di parcella pagata al progettista,

si chiede di sapere:

come mai la terna commissariale che ha gestito il comune di Rosarno dopo lo scioglimento per inquinamento mafioso non ha vigilato per impedire che venisse redatto un piano regolatore generale così carente dal punto di vista tecnico ed amministrativo da essere poi bocciato;

analogamente, quale reale controllo hanno esercitato il segretario comunale ed i funzionari del comune che per legge hanno espresso i pareri obbligatori;

se siano state esperite indagini per conoscere se tale redazione del piano regolatore generale favoriva precisi interessi;

se, in particolare, atteso l'alto indice di presenze mafiose purtroppo presente in quel centro, siano emersi interessi delle cosche;

se risponda al vero che diversi cittadini hanno denunciato pubblicamente gli interessi presenti in quel piano regolatore e se siano a conoscenza delle iniziative che ha eventualmente ritenuto di assumere la magistratura inquirente;

se e quali provvedimenti intendano prendere i Ministri in indirizzo per dare risposta all'opinione pubblica ed alla società civile di quel centro.

(4-02148)

MONTELEONE. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso:

che il comune di Terranove del Pollino (Potenza) è situato in un'area ad alta vocazione turistica come il Parco nazionale del Pollino;

che nel territorio comunale non esiste alcun distributore di carburante;

che il più vicino distributore di carburante risulta quello di San Costantino Albanese, comune che dista ben 13 chilometri dal suddetto centro;

che il signor Salvatore Mazzia ha fatto domanda per l'installazione di un impianto di distribuzione carburante ottenendo dal consiglio comunale di Terranova di Pollino autorizzazione con delibera n. 185 del 10 settembre 1988;

che su tale delibera di autorizzazione hanno espresso parere favorevole l'UTIF di Salerno, in data 10 dicembre 1991, la regione Basilicata - ufficio commercio, in data 5 gennaio 1990, il comando provinciale dei vigili del fuoco di Potenza, in data 8 marzo 1993;



che alla richiesta di indicare un rappresentante, per la costituzione della commissione di collaudo per l'impianto, avanzata in data 21 aprile 1994 alla regione Basilicata - Dipartimento attività produttive - ufficio commercio, a tutt'oggi non è stata data alcuna risposta;

che per tale motivo non è stato possibile procedere al collaudo del suddetto impianto;

che il consiglio comunale di Terranova del Pollino ha approvato all'unanimità, in data 21 agosto 1996, un ordine del giorno per rimuovere tutti gli ostacoli che ancora si frappongono all'installazione di un distributore di carburante nel territorio comunale,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per soddisfare le legittime richieste del consiglio comunale e di tutti i cittadini residenti a Terranova del Pollino.

(4-02149)

MASULLO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che da troppo tempo e sempre più insistentemente corre localmente voce che l'ufficio postale di Boccia al Mauro (Napoli) stia per essere trasferito altrove o addirittura soppresso;

che - come il circolo culturale «Prometeo», su pressante richiesta della popolazione di Boccia al Mauro, fa presente in un suo appello - il suddetto ufficio serve non soltanto la popolazione locale (circa 3.000 unità) ma anche una grossa parte di popolazione della periferia di Terzigno, di Poggiomarino, di Scafati, di Boscoreale e gli automobilisti che transitano numerosi sulla statale Nola-Castellammare;

che l'ufficio di Boccia al Mauro è utilmente ubicato ad uguale distanza, 3 chilometri circa, dai grossi centri di Boscoreale e di Terzigno e soddisfa perciò l'utenza locale, quella della periferia sunnominata, quella di passaggio, contribuendo così ad attenuare il sovraffollamento degli uffici dei due comuni limitrofi,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché, smentita la voce o revocata la decisione eventualmente già presa, si restituisca tranquillità alle popolazioni interessate.

(4-02150)

MANIERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere i criteri con cui vengano accolte o respinte le domande di istituzione di sezioni staccate di istituti d'arte, atteso:

che il comune di Cursi (Lecce) ha chiesto l'istituzione di una sezione staccata dell'istituto d'arte di Lecce con indirizzo in arte e restauro;

che le ragioni della richiesta risiedevano nella presenza di una domanda locale di mano d'opera con tale specializzazione e che la zona in questione presenta una situazione occupazionale drammatica tale da imporre misure idonee a favorire in ogni modo l'incontro tra offerta e domanda di mano d'opera;

che la provincia di Lecce non gode di un sistema di trasporti che rende agevole il raggiungimento da parte degli studenti delle zone dotate di tali servizi scolastici;

che, nonostante l'insensibilità del Ministero alle esigenze del comune di Cursi, risulta che le richieste di analoga natura avanzate in almeno due altre località del territorio nazionale sono state accolte.

Si chiede inoltre di conoscere come si giustificano le scelte operate a livello ministeriale in tale settore d'intervento e quali possibilità sussistano in prospettiva che il Ministero riveda le proprie scelte e vada incontro alle esigenze rappresentate.

(4-02151)

RIPAMONTI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che nel 1984 l'Unione europea aveva assegnato all'Italia 17,6 miliardi per finanziare i corsi di formazione professionale;

che la richiesta per l'utilizzo di tali fondi sarebbe dovuta giungere alla Commissione dell'Unione europea entro il 31 ottobre 1985, ma non arrivò mai;

che dopo 9 anni, nel 1993, l'Unione europea ha deciso di sopprimere il relativo fondo;

che la procura regionale per il Lazio della Corte dei conti, venuta a conoscenza dell'accaduto, ha individuato nell'allora dirigente generale dell'ufficio orientamento e formazione professionale e nel dirigente di divisione i responsabili dei danni cagionati al pubblico bilancio, citandoli in giudizio, accusandoli di aver causato un danno erariale di 17,6 miliardi e chiedendo loro il risarcimento integrale della somma più gli interessi maturati;

che le fonti della Corte dei conti asseriscono che l'Italia utilizza solo il 20 per cento dei fondi dell'Unione europea e conseguentemente questo rinvio a giudizio potrebbe essere solo il primo di una lunga serie,

si chiede di sapere se esistano altre simili situazioni e a quanto ammonterebbe il «danno»;

quali iniziative il Governo intenda assumere per risolvere questa incapacità a utilizzare i fondi comunitari;

se non si ritenga opportuno informarne il Parlamento.

(4-02152)

PETTINATO. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che nella redazione del nuovo piano regolatore generale della città di Catania, che in forza di una legge della regione Sicilia doveva essere compiuta entro il 2 giugno 1994, assumeva particolare rilevanza la questione della destinazione da dare a tre grandi aree site nella zona viva della città:

le aree di Corso Martiri della Libertà, site in pieno centro storico, derivanti da un massiccio sventramento effettuato negli anni sessanta.

Si tratta di un enorme vuoto persistente da un quarantennio, che ha determinato il progressivo svuotamento e degrado delle due estese parti di città antica che per effetto dello sventramento sono state brutalmente separate: una di esse, quella del vecchio quartiere « San Berillo » gravitante verso il porto, è oggi preda di prostituzione e di fatti di malavita;

che la proprietà di tali aree è dell'Istica - Istituto immobiliare catanese, costituito all'epoca dell'operazione pubblico - privata dello sventramento, e della PARSITALIA s.r.l. con sede in Roma (facente capo all'imprenditore Alessandro Parnasi), che peraltro, proponendo all'amministrazione comunale la realizzazione di programmi comuni attraverso lo strumento normativo del «piano integrato», si è dichiarata in grado di determinare, in forza degli assetti societari, la volontà del gruppo proprietario;

le vaste aree degli orti del quartiere di Cibali, sulle quali il piano regolatore del 1964 prevedeva la costruzione di un grande Centro direzionale, un enorme agglomerato di cemento poi divenuto inattuale, e non realizzato, anche per la mancata realizzazione delle grandi infrastrutture viarie alle quali esso necessariamente e direttamente si correleva.

La proprietà di tali aree è di un Consorzio di imprese, tra le quali alcune note per essere state al centro di un vasto intreccio di oscuri interessi della politica e talora tra la politica e la malavita organizzata;

le aree site nella zona «Rotolo» sul lungomare di Catania. Si tratta delle aree più pregiate della città, sulle quali, sin dall'epoca della redazione del piano regolatore «Piccinato» del 1964, si è indirizzato l'interesse dei maggiori imprenditori edili e di speculatori edilizi.

La zona del «Rotolo» più appetibile e pregiata è quella a ridosso del porticciolo di San Giovanni li Cuti, sita tra la via Anfuso, il viale Artale Alagona fino alla «Scogliera», e la via del Rotolo. Tale zona è denominata «Rotolicchio».

Nel 1993, la giunta municipale di Catania presieduta da Enzo Bianco, allo scopo di evitare l'influenza dei fortissimi, e non ancora infranti, legami politico-economico-mafiosi che per decenni hanno pesato sul governo della città, ha dato incarico di redigere il piano regolatore ad un professionista esterno alla città ed all'ambiente locale caratterizzato da pesanti condizionamenti e dal perdurante, perverso intreccio tra politica, società e malaffare, recentemente, e probabilmente ancora solo in parte venuti alla luce.

Il piano regolatore generale ha avuto un *iter* tormentato e difficile, perchè ostacolato da resistenze, da ostruzionismi, da tentativi di bloccare lo sviluppo, talora collocati persino nell'ambiente stesso delle istituzioni.

Alla fine il piano regolatore generale ha potuto, comunque, progettare una città finalmente più vivibile ed a misura d'uomo, operando una netta rottura con il passato; respingendo le persistenti spinte espansionistiche; affermando lo scopo prioritario del recupero delle zone più disagiate e per decenni abbandonate; della ricucitura di vecchie ferite inferite, dalla dominante speculazione, anche a parti rilevanti dell'antico tessuto urbanistico della città; della restituzione della qualità urbana a periferie, marginali o centrali, edificate dallo sfrenato abusivismo spesso protetto da un sistema politico che, nella più benevola delle ipotesi, nel «lasciar fare» trovava sostanziose riserve di consenso.

Si sono previsti nuovi spazi per opere pubbliche, per parchi, per attività collettive, eccetera; ed è in questo delicato momento che gli interessi di chi aveva programmato un ben diverso piano regolatore generale si sono organizzati ed hanno iniziato a praticare la loro

strategia fatta di azioni di disturbo, di pressioni politiche ed istituzionali, eccetera.

Il progetto di nuovo piano regolatore generale - depositato in consiglio comunale per l'adozione sin dal 6 giugno 1994 e non ancora adottato! - destinava a parco pubblico sia la zona del Rotolo che - con la eccezione della costruzione di un centro di quartiere - le aree di Cibali, mentre prevedeva la ricucitura delle due parti di città mutilate dallo sventramento mediante un «ripristino tipologico» da attuare con la costruzione di immobili rigorosamente destinati all'abitazione, per circa la metà della superficie complessiva delle aree.

Sia la zona del Rotolo - sita in una delle parti più centrali e pregiate della città ed esente da fenomeni rilevanti di degrado strutturale e sociale - che la zona di Cibali, un pò più marginale e bisognosa di interventi, sono intensamente abitate, costituite da tessuto vivo e senza alcun fenomeno di abbandono o di spopolamento, e del tutto prive di strutture di vivibilità esterna e di socialità.

Come si è ricordato, dal 1965 e sino al 1990 le aree del «Rotolo» sono state oggetto di acquisto da parte di soggetti che hanno fatto incetta dei terreni. Agli acquisti di tali terreni non è sempre seguito l'aggiornamento, negli uffici catastali, delle mappe e dei relativi certificati; e poiché tanto meno era agevole trovare presso la Conservatoria dei registri immobiliari i riscontri dei vari passaggi (società che mutano nome senza che si trovi il riscontro nei registri della camera di Commercio...), sino all'agosto 1996 la situazione proprietaria del luogo, al di là di voci che correvano, è rimasta in gran parte impenetrabile.

Conseguentemente, all'Ufficio tecnico del comune di Catania esiste, a tutt'oggi, solo la vecchia mappa catastale con relativi frazionamenti, provvisori e totalmente illeggibili; da essa è impossibile risalire agli attuali assetti proprietari.

Nel 1996 è stato presentato in consiglio comunale - ove il malcelato ostruzionismo organizzato da occulti interessi ha impedito che fosse avviata una seria discussione per l'adozione del piano - un «maxiemendamento» con cui si è tentato di introdurre nella zona del «Rotolo» (e «Rotolicchio») altissimi indici di edificabilità.

Lo strumento adoperato consiste in un improprio ed approssimativo richiamo al meccanismo della «perequazione», un espediente con cui si vorrebbe pervenire alla attribuzione di eguali volumetrie in aree site in parti diverse della città, che per la loro diversa ubicazione, hanno diversa vocazione urbanistica e diverso valore funzionale e, conseguentemente, di mercato.

In particolare, a fruire del cambiamento di destinazione derivante dalla eventuale approvazione del «maxiemendamento» sarebbero:

a) le aree site nel quartiere di Cibali, ove il progetto di realizzazione del centro direzionale è stato recentemente riproposto per l'approvazione, e respinto dal consiglio comunale al termine di alcune sedute segnate da ostruzionismi, procurate mancanze di numero legale, eccetera, con l'esigua maggioranza di un solo voto;

b) le aree, appunto, site in zona «Rotolicchio».

Al contrario, le previsioni del piano regolatore generale per le aree di Corso Martiri della Libertà (che, come si è detto, oggi sono

prevalentemente appartenenti a soggetti non catanesi) ne risultano drasticamente ridotte.

L'Amministrazione comunale catanese, eletta in virtù della normativa elettorale vigente nella Regione Sicilia, che non prevede alcun premio di maggioranza per la lista che sostiene il sindaco, è priva di maggioranza consiliare.

Sicchè, per evitare che il nuovo piano regolatore generale venisse stravolto e snaturato da un voto d'aula, si è dichiarata disponibile ad accogliere il, malamente proposto, principio della perequazione, riconoscendo alle maggiori aree edificabili della città le medesime volumetrie edificabili, purchè venisse previsto normativamente il potere della amministrazione di decidere in seguito, in rapporto alle esigenze urbanistiche che sarebbero successivamente maturate, di quali e quanti volumi consentire l'effettiva edificazione, con l'obbligo correlativo di risarcire immediatamente ai proprietari, ai valori di mercato e non a quelli espropriativi, il danno derivante dal parziale diniego di concessione edificatoria. Ma i firmatari del «maxiemendamento» hanno respinto la proposta, senza concedere alcun margine di trattativa, e fornendo all'esterno l'impressione che essi stessi non avessero, nella questione, alcun margine di autonomia.

Sicchè all'odierno interrogante è parso opportuno prendere iniziativa affinché si facesse luce sui reali assetti proprietari anche del «Rotalicchio», e su questi ottenere l'aggiornamento delle mappe catastali.

E finalmente, in tal modo, nell'agosto 1996 il catasto ha potuto aggiornare le mappe e redigere i nuovi certificati catastali: con dati (giova sottolinearlo) che non sono stati ricercati all'esterno, ma semplicemente e finalmente tratti dai documenti da tempo giacenti negli uffici, e tenuti «congelati» in qualche caso addirittura per l'intero periodo dal 1965 al 1996.

È, evidentemente, molto strano che questo lavoro non sia mai stato eseguito prima.

Assumendo a base di partenza il catasto, sono state fatte altre ricerche, con lo sfoglio dei registri della Conservatoria, con la accurata ricerca delle variazioni nei fascicoli delle società presso la camera di commercio, ed infine con la acquisizione e consultazione diretta anche degli atti notarili.

Ciò ha consentito di ridisegnare la mappa delle proprietà della zona, che nella sua parte più rilevante è così composta:

Gruppo Virlinzi (CO.GE.IM. spa - Metropolis spa): partite 20769, 142478, 137090 e 18548, foglio 9, particelle 884, 885, 983, 984, 1078, 672, 674, 675, 676, 677, 679, 888, 889, 893, 894, 1072, 890, 891, 892, 978;

Gruppo facente riferimento al signor Sergio Cassar, socio maggioritario delle seguenti società:

Medina immobiliare srl (Amministratore Sorbello Rosario nato a Mascali il 6 ottobre 1945) - partita 142861 foglio 9, particelle 673, 895, 896; nonchè partita 142474 foglio 9 particelle 777, 780, 872 in comproprietà con «F.lli La Rosa costruzioni snc»;

Arseco srl (Amministratori Zuccarello Antonino nato a Catania il 28 maggio 1949 e Motta Antonino nato a Belpasso il 6 gennaio 1942), partita 142861, foglio 9, particelle 427 e 1076;

Borgo Mare srl (Amministratore Sergio Cassar nato a Tripoli il 23 dicembre 1950) partita 142475 foglio 9, particelle 778, 1089; nonché partita 142474 foglio 9 particella 779 in proprietà con «F.lli La Rosa costruzioni snc»; nonché, ancora, partita 142861 foglio 9, particelle 982 e 980; La Rosa Antonino, F.lli La Rosa Costruzioni snc e Spampinato Giuseppe: partita 142473, foglio 9, particelle 775, 776;

F.lli La Rosa costruzioni snc: oltre quanto fin qui elencato, anche: partita 143340 foglio 9 particelle 455, 870, 871, 886;

Gruppo Scuto-Sposito: partita 139506 887, 986, 1091.

Il signor Sergio Cassar nato a Tripoli il 23 dicembre 1950 è l'amministratore e socio di maggioranza delle tre società (Arseco srl, Medina Immobiliare srl e Borgo Mare srl, con capitale di lire 20 milioni ciascuna) che tra il 1989 ed il 1990 hanno acquistato le tre più pregevoli aree della zona per un prezzo complessivo, indicato negli atti di acquisto, di circa due miliardi di lire.

Il signor Cassar possiede, in ciascuna delle tre società, il 50 per cento del capitale.

Nel 1992 il signor Cassar viene nominato, dal Commissario Straordinario al Comune di Catania dottor Antonio Lattarulo, componente della commissione edilizia comunale, della quale tuttora fa parte anche per la impossibilità di procedere a modifiche prima della approvazione del nuovo regolamento edilizio.

Il signor Cassar non è ingegnere nè architetto nè geometra od avvocato: non possiede insomma, almeno sul piano documentale, alcun particolare titolo di carattere tecnico o giuridico che ne accrediti la presenza in una commissione edilizia, e la giustificazione che nel provvedimento di nomina si fornisce per la sua designazione è che egli avrebbe collaborato con l'avvocato comunale Luigi Gueli, poi divenuto avvocato capo del comune, alla stesura di una proposta di riforma del regolamento edilizio.

In realtà si trattava, nella sostanza, non di un semplice regolamento edilizio, ma di un coacervo di norme talmente vasto da costituire quasi una revisione del vecchio piano regolatore, per di più con assai generose previsioni, certamente gradite agli speculatori edilizi della città. Peraltro, esso non venne mai approvato per la energica reazione delle forze di opposizione.

Nel giugno 1994 viene depositato il nuovo piano regolatore generale, che, conformemente alle direttive generali del Consiglio, prevede la realizzazione di un parco nelle aree del Rotolo (e «Rotolicchio»).

Nel settembre 1994 la commissione edilizia esprime sul piano regolatore generale un parere negativo caratterizzato da particolare accanimento demolitorio: tra l'altro, in esso si suggerisce esplicitamente di destinare ad edificabilità una delle aree alle quali il signor Cassar è interessato, precisamente quella di proprietà della Borgo Mare srl, e di realizzare il parco in altra zona.

Nel 1995 le tre società, delle quali il signor Cassar era amministratore, vengono poste in liquidazione. Liquidatore viene nominato uno dei soci, il signor Rosario Sorbello nato a Mascali il 6 ottobre 1945. Da allora non risulta compiuto alcun atto propedeutico alla liquidazione.

Tuttavia, chi volesse verificare presso la camera di commercio la situazione amministrativa delle tre società, non essendo consentita la con-

sultazione dei fascicoli delle società medesime, avrebbe informazioni solo circa l'attuale assetto e non troverebbe alcuna traccia del legame tra il signor Cassar e la società.

Il signor Sergio Cassar, infine - come è notorio in città, e come peraltro si dice apertamente all'interno del consiglio comunale di Catania - è estensore dell'emendamento presentato da alcuni consiglieri con cui ci si propone di conferire edificabilità alle aree cui egli è finanziariamente interessato! Tra i proprietari di aree al «Rotolicchio» vi sono anche gli imprenditori edili Giuseppe Spampinato nato a Gravina di Catania il 18 dicembre 1929, e La Rosa Antonino nato a Catania il 2 febbraio 1935, nonché la s.n.c. «F.lli La Rosa Costruzioni». Essi hanno acquistato l'area di cui sono comproprietari (partita 142473, foglio 9, particelle 775 e 776) con unico atto del 13 gennaio 1970 registrato il 26 febbraio 1974.

L'autenticità della sottoscrizione dell'atto di acquisto è stata accertata con sentenza 17 maggio-30 giugno 1975 dal Tribunale di Catania.

Si tratta, dunque, di un acquisto fornito da rilevante carattere di pubblicità, che difficilmente può sfuggire ad un accertamento normalmente accurato.

Ebbene: secondo quanto risulta all'interrogante Giuseppe Spampinato, nato a Gravina di Catania il 18 dicembre 1929, è titolare di imprese di costruzioni di relevantissime dimensioni. Egli è stato ripetutamente, univocamente e concordemente indicato da molti collaboratori di giustizia come legato al clan mafioso Santapaola che - sempre secondo i citati collaboratori di giustizia - tramite sedici imprese di proprietà apparente dello Spampinato sarebbe riuscito a riciclare gran parte dei proventi illeciti della propria attività criminale.

In seguito agli sviluppi delle indagini, lo Spampinato, oltre ad essere stato arrestato, ha subito, a norma della legislazione antimafia, il sequestro, e poi la confisca, di tutti i suoi beni, mobili ed immobili: tutti, tranne l'area sita a «Rotolicchio» sfuggita alle pur intense indagini di polizia e della Procura della Repubblica, della DIA e della DDA.

Premesso quanto sopra si chiede di sapere:

se non si rilevino elementi di anomalia sia nelle motivazioni e nel procedimento di nomina del signor Sergio Cassar a componente della Commissione edilizia del Comune di Catania che nel contenuto del parere della stessa Commissione edilizia sul progetto di piano regolatore generale ed in particolare nella indicazione della opportunità di conferire carattere edificatorio ad un'area di cui il Cassar è comproprietario; e se non destino egualmente preoccupazione, in relazione alla esigenza di correttezza e trasparenza dell'attività amministrativa, al punto da richiedere apposite indagini, le vicende relative al citato «maxiemendamento» al progetto di piano regolatore generale dal giugno 1994 giacente nel consiglio comunale di Catania per l'adozione;

se risulti o meno l'esistenza di indagini sulla altrettanto anomala situazione consistente nel fatto che lo stesso signor Sergio Cassar, sostanzialmente proprietario, attraverso le citate società, di gran parte delle aree alle quali una proposta di emendamento al piano regolatore generale intende conferire consistente edificabilità, sia contemporaneamente coestensore dapprima del parere della Commissione edilizia comunale che, manifestando una tenace avversità al piano regolatore nel

suo complesso, tuttavia poi suggerisce di consentire l'edificazione proprio nel terreno cui Cassar è cointeressato; e, quindi, notoriamente, anche del testo dello stesso emendamento;

qualora risulti l'inesistenza di indagini, se non si ritenga di sollecitarne lo svolgimento;

se non si ritenga meritevole di approfondite indagini l'intreccio di rapporti di proprietà e comproprietà (Borgomare-F.lli La Rosa; Medina Immobiliare-F.lli La Rosa; La Rosa A.-F.lli La Rosa-Spampinato Giuseppe...) esistente tra alcuni soggetti in rapporto alle aree site in zona «Rotolo»;

se non si ritenga stranamente e gravemente anomalo il fatto che dalle indagini delle forze di polizia e dall'azione della magistratura che hanno consentito di confiscare la totalità del patrimonio del citato signor Giuseppe Spampinato sia rimasta esclusa proprio e soltanto l'area sita al «Rotolicchio», zona nella quale sono concentrati gli interessi, le attese e le speculazioni di operatori economici cittadini di rilevante categoria, sostanzialmente i veri e propri «potenti» della città;

se, infine, in relazione a quanto indicato nel precedente punto, non si ritenga opportuno disporre iniziative ispettive e/o di indagine amministrativa tendenti ad accertare le cause della mancata inclusione dell'area nelle proposte e nei provvedimenti di sequestro, nonché l'esistenza di eventuali comportamenti colposi o dolosi da cui possa esser derivato uno sviamento delle indagini e/o dei provvedimenti giurisdizionali, ovvero un occultamento di fatti costituenti prova; ed il conseguente accertamento delle relative responsabilità.

(4-02153)

*BRIGNONE. - Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica dei lavori pubblici e per le aree urbane. - Premesso:*

che i comuni di Pietraporzio, Vernate e Frabosa Soprana della provincia di Cuneo, come la quasi totalità dei comuni di montagna, sono titolari di sovracanonici da concessioni per derivazioni di acqua ai sensi del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959, e 30 novembre 1959, n. 1254;

che gli introiti derivanti dai predetti sovracanonici rappresentavano buona parte delle entrate comunali di parte corrente;

che la maggior parte di tali introiti è relativa alle concessioni di derivazioni del bacino imbrifero montano del Tanaro e, sino al 1994, venivano versati dai concessionari su apposito conto corrente aperto presso la sede di Roma della Banca d'Italia intestato al Ministero dei lavori pubblici il quale provvedeva a redistribuirli ai comuni per le parti di rispettiva competenza;

che per l'anno 1995 gli stessi introiti sono stati bloccati da parte del Ministero del tesoro in quanto considerati contabilità fuori bilancio ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1993, n. 559;

che in tal modo sono stati ingiustamente considerati come gestioni fuori bilancio e non esonerati dall'applicazione della relativa succitata normativa fondi che non appartengono alla finanza statale ma a quella comunale, generando una lunga procedura burocratica per la legittima liquidazione degli stessi ai comuni titolari;



che ad ogni buon conto a tutt'oggi nessuna novità o comunicazione è pervenuta dai Ministri competenti sui temi della loro erogazione;

che al contrario risulta che tali fondi siano stati pignorati dall'autorità giudiziaria per delle vicende contenziose a cui i comuni del bacino imbrifero montano in questione sono del tutto estranei;

che il suddetto ritardo nell'erogazione dei fondi in oggetto crea un enorme danno finanziario all'amministrazione dei comuni interessati;

che in considerazione di quanto detto sopra si fa presente come il blocco di tali introiti comunali ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 559 del 1993 risulti:

iniquo ed illegittimo trattandosi di fondi non appartenenti alla finanza statale bensì a quella comunale;

dannoso e insostenibile per le finanze degli enti interessati, ricadenti per la maggior parte in un'area geografica già gravemente colpita dai tragici eventi alluvionali dell'autunno 1994;

lesivo della tanto decantata autonomia locale che non può esercitarsi in mancanza di risorse finanziarie certe nella loro attribuzione e acquisizione,

si chiede di sapere se si intenda:

esonerare la contabilità relativa a tali fondi di competenza comunale dall'applicazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1993, n. 559;

emanare i decreti necessari per il trasferimento dei fondi in questione relativi agli esercizi 1995 e 1996 ai comuni legittimi titolari;

ripristinare le procedure di verifica e controllo, già in atto sino al 1994, sui versamenti da parte dei concessionari dei sovracanonici in questione.

(4-02154)

PERUZZOTTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il signor Vincenzo Longo mediante contratto stipulato il 20 ottobre 1945 aveva avuto in affidamento dalle Ferrovie Sud-Est spa l'assuntoria della fermata di Sternatia (Lecce) con l'obbligo di garantire l'apertura e la chiusura di un passaggio a livello mediante manovre effettuabili a distanza;

che a causa della rottura del perno d'arresto di una delle sbarre del passaggio a livello, il 1° dicembre 1949, nell'eseguire l'anzidetta manovra, Vincenzo Longo riportò una ferita lacero-contusa al capo: per tale infortunio apparentemente banale fu stabilita una prognosi di soli sette giorni;

che, pur avendo ripreso servizio di lì a poco, a partire dalla primavera del 1950 iniziò ad accusare sintomi quali sordità, astenia, cefalea e vertigini sopravvenendo la morte in data 1° luglio 1950 presso l'ospedale civile di Lecce dove i sanitari non esitarono a diagnosticare meningite otogena e paralisi bulbare;

che, con citazione eseguita il 2 aprile 1952, la signora Antonia Mazzotta vedova Longo personalmente, e quale rappresentante legale dei figli minori Pantaleo ed Addolorata, sostenne che la morte del marito era stata provocata dal trauma conseguente all'infortunio di cui sopra;

che nel corso di tale giudizio, su richiesta del rappresentante legale dell'attrice, fu nominato quale consulente tecnico il dottor Enrico De Marco, onde accertare se la morte di Vincenzo Longo fosse conseguenza del trauma subito in seguito all'incidente verificatosi il 1° dicembre 1949;

che, poichè il dottor De Marco stabilì non esservi stata alcuna relazione di causa o concausa tra l'episodio traumatico e la morte del signor Vincenzo Longo, su nuova richiesta della parte attrice il 1° febbraio 1957 fu nominato quale altro consulente tecnico il dottor Francesco Pinto, specialista otolaringico, il quale a sua volta ribadì quanto affermato dal collega precedentemente nominato;

che, dopo vari rinvii, la causa, rimessa al collegio, veniva cancellata dal ruolo ai sensi dell'articolo 309 del codice di procedura civile;

che il signor Pantaleo Longo è profondamente convinto di essere stato vittima - e con lui tutta la sua famiglia - di una grave frode poichè le Ferrovie Sud-Est spa hanno volutamente negato l'esistenza di un nesso di causalità tra l'incidente occorso al padre e la di lui morte, per sottrarsi all'obbligo giuridico di pagare alla famiglia del dipendente deceduto il risarcimento del danno;

che la famiglia Longo non pretende di ottenere alcun risarcimento, volendo soltanto veder appagato il proprio desiderio di giustizia anche a distanza di molti anni,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia opportuno che le competenti autorità riaprano l'inchiesta al fine di rendere giustizia alla famiglia del signor Vincenzo Longo;

se non si debba indagare sul motivo della scomparsa di alcuni documenti, relativi all'incidente del signor Vincenzo Longo, documenti che risultano essere stati ritirati - ironia beffarda della sorte - dallo stesso defunto quattro anni dopo la sua morte;

se non si ritenga doveroso assumere idonei provvedimenti per porre fine a tale ingiusto e grave occultamento della verità su un episodio che alla famiglia Longo ha causato tante sofferenze.

(4-02155)

*PERUZZOTTI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:*

che recentemente, in seno al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono stati conferiti incarichi di collaudo di opere pubbliche a persone interne ed esterne all'amministrazione;

che l'importo delle parcelle relative alla loro opera di consulenza varia da 2 a 130 milioni;

che tali incarichi di collaudo di opere pubbliche sembrerebbero conferiti a soggetti che in massima parte risulterebbero privi della qualificazione professionale, della iscrizione al relativo albo professionale, della anzianità minima di iscrizione all'albo per il collaudo delle opere con strutture in cemento armato, come è previsto dall'articolo 28 della legge 11 febbraio 1994, n. 109;

che in alcuni casi non sussisterebbe lo stato di appartenenza, in via prioritaria, ai ruoli organici dell'amministrazione conferente l'incarico, così come è previsto dal comma 4 della già citata legge che è stata anche integrata con le modifiche apportate dal decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, convertito dalla legge n. 216 del 1995;

che per molte commissioni di collaudo il numero dei componenti sarebbe superiore al limite massimo di tre membri, come fissato dall'articolo 28 della legge n. 109 del 1994;

che la precedente normativa che disciplinava i collaudi e che prevedeva comunque la figura dell'ingegnere quale tecnico collaudatore, comprendeva:

la legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, n. 2248, articoli 358 e seguenti;

il relativo regolamento di attuazione emanato con regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, articoli 91 e seguenti;

il decreto-legge 6 marzo 1948, n. 341, articolo unico;

che la normativa rimasta immutata comprende:

il regolamento sulla contabilità generale dello Stato di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, articolo 121;

la legge n. 1086 del 1971, articolo 7, per il collaudo statico delle opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche;

la legge n. 741 del 1981, articolo 5, relativa al collaudo amministrativo,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno adottare idonei provvedimenti amministrativi al fine di porre rimedio a tali gravi violazioni di legge che si traducono in irregolarità rilevanti circa l'inserimento di impiegate generiche e di dattilografe nelle commissioni di collaudo, ciò in contrasto con la vigente normativa di legge;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria, considerato che quanto esposto è già stato oggetto di denuncia alla procura della Repubblica di Roma.

(4-02156)

*GASPERINI. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:*

che sul quotidiano «Il Giornale» di lunedì 30 settembre 1996 è apparso un articolo dove si denuncia l'utilizzo di agenti e carabinieri del Ministero dell'interno e per il coordinamento della protezione civile come comparse sui *set* dei vari telefilm che vengono girati nella città di Roma;

che un tal modo di procedere rappresenta l'ennesimo caso di sottrazione ai compiti istituzionali e di ordine pubblico che si aggiunge ai casi già noti di agenti imboscati, di quelli che evitano i servizi e di quelli che preferiscono far parte delle scorte eccellenti per non dover essere impegnati nella lotta al crimine;

che oltretutto per tale impiego «cinematografico» i poliziotti non percepirebbero alcuna retribuzione, con la conseguenza che ancora una volta si potrebbe finire con il gravare sul contribuente senza assicurargli i servizi cui ha diritto,

si chiede di sapere se i fatti riportati corrispondano a verità e se il Ministro in indirizzo non intenda porre fine a questa inaccettabile situazione, che sottrae gli agenti al loro compito istituzionale di lotta alla criminalità organizzata.

(4-02157)

AVOGADRO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 24 giugno 1976 la regione Liguria promulgava la legge n. 20 (Norme per l'esercizio dei controlli sugli atti degli enti locali);

che all'articolo 33 della precitata legge, *sub* titolo V (disposizioni finali) veniva alterata la procedura di cui all'articolo 17 del regio decreto n. 2578 del 1925 (testo unico della legge sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle province), articolo relativo al controllo di legittimità sugli atti e deliberazioni delle aziende municipalizzate, provincializzate o consorziate, fondendo e confondendo le procedure dell'articolo 16 (controlli preventivi, necessari) e 17 (controlli successivi - eventuali del testo unico, con altro articolo (il 17) della stessa legge regionale;

che non era di competenza delle assemblee regionali regolamentare la forma e procedura dei controlli sugli atti delle municipalizzate-provincializzate-consorziate in quanto le municipalizzate sono disciplinate in forma e procedura per quanto disposto da una legge speciale (testo unico precitato) *sub* articoli 16 e 17;

che da tale falsificazione delle procedure disposte da legge speciale dello Stato ogni atto emanato dai precitati enti pubblici risulta carente di legittimità per omissione, illegittimità e carenza di controlli;

che a seguito degli omessi o illegittimi controlli, relativamente ai rapporti di impiego dei dipendenti, si sono potuti gratificare portaborse, politici e sindacalisti di regime con elargizione di ingiustificati uffici, promozioni, livelli di inquadramento, «maturazioni» di livello superiore e quant'altro, compresi concorsi effettuati con disposizioni private interpretabili secondo gradimento personale, il tutto in carenza di approvazioni consiliari e controlli pertinenti;

che la legge speciale citata invece prevede per tali enti pubblici forme regolamentari per i cosiddetti rapporti d'impiego dei dipendenti - negoziazione collettiva; recepimento in forma scritta della commissione amministratrice - sottoposti all'approvazione del consiglio comunale e soggetti al controllo;

che tale comportamento nei rapporti coi dipendenti ha generato gravissime disparità di trattamento, in violazione di legge e regolamenti, causando gravissimi pregiudizi a carico dei dipendenti esclusi da questa spartizione;

che la magistratura ordinaria e amministrativa, purtroppo, ha agito nella presunzione di legittimità (amministrativa!) di ogni atto sottoposto a giudizio creando nocumento ai dipendenti ricorrenti; inoltre per alcuni si è avuta transazione e per altri il rigetto del ricorso; tali pregiudizi si ripercuotono anche previdenzialmente;

che gli stessi organi di vigilanza sono incorsi nel vizio di omissione (rifiuto in atti d'ufficio) parandosi dietro le illegittime disposizioni regionali,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere a tutela degli interessi generali.

(4-02158)

NAPOLI Roberto, NAPOLI Bruno, CIRAMI, MINARDO, NAVA, DE SANTIS. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso: che in data 12 ottobre 1994 lo scrivente senatore Roberto Napoli rivolgeva al Ministro dell'interno la seguente interrogazione a risposta scritta, senza avere alcuna risposta:

«Premesso:

che in data 30 settembre 1994, alle ore 15, veniva rinvenuto cadavere, a Palermo, in via Barone Bivana 5, il professor Ottavio Fasano, di 44 anni, nato a Valva (Salerno), docente di genetica al dipartimento di biologia cellulare della facoltà di scienze dell'Università di Palermo;

che il medico legale accertò una duplice ferita da taglio al collo con morte conseguente ad anemia acuta da dissanguamento;

che, per conoscenza diretta del *de cuius* ed esperienza medico-legale, si ritiene che si possa escludere la morte da causa suicidaria, in dissenso con l'orientamento che sembrano prendere le indagini della sezione giudiziaria di Palermo, e di ciò si è già data comunicazione anche al sostituto procuratore di Palermo, responsabile delle indagini sulla morte del professor Ottavio Fasano, per i seguenti motivi:

il professor Fasano, scienziato di fama europea per gli studi condotti in Francia, Germania, Svezia e Stati Uniti, era noto sin dall'Università di Napoli per l'eccezionale intelligenza, preparazione culturale ed equilibrio psichico;

gli incontri con gli amici e i familiari non avevano mai evidenziato particolari problemi, nè fisici, nè psichici, nè lavorativi, mentre da alcuni mesi, in particolare da quando aveva assunto responsabilità nel consiglio di facoltà dell'Università di Palermo, lo stesso aveva manifestato uno stato di preoccupazione e di paura, tanto da riferire di aver notato segni di presenza di estranei nella sua abitazione, con conseguente necessità di sostituire due volte la serratura di casa;

le modalità della morte, i luoghi del fatto ed altre circostanze che inducono legittimi dubbi, e di ciò potranno dare testimonianza familiari ed amici;

il caso in oggetto da molti giorni è riportato con le stesse perplessità e dubbi dello scrivente da giornali («Il Mattino», «Il Mezzogiorno», eccetera) su pagine a tiratura nazionale,

si chiede di sapere se non ritenga opportuna un'indagine urgente che accerti le reali cause della morte del professor Fasano e gli eventuali responsabili delle stesse, affinché questa morte, che rappresenta per noi e per la scienza una gravissima perdita, non rimanga uno dei tanti misteri della Sicilia e della nostra Italia».

che il «caso Fasano» fu anche oggetto della trasmissione televisiva «Cronaca in diretta » nella quale vennero intervistate numerose persone, che espressero giudizio unanime sulla necessità di approfondimento del-

le cause della morte del prof. Fasano; in particolare importanti furono le dichiarazioni del vice questore di Palermo,

che il pubblico ministero Ambrogio Carlosio, al termine della prima fase di indagini, ha richiesto al giudice per le indagini preliminari Alfredo Montalto l'archiviazione;

che nella udienza del 10 maggio 1996 il giudice per le indagini preliminari ha rigettato la richiesta di archiviazione, disponendo il prosieguo delle indagini e ciò sulla base della relazione medico-legale disposta sugli elementi tecnici rilevati da un investigatore privato, su incarico della famiglia di Ottavio Fasano,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso affinché, qualunque sia l'esito finale degli accertamenti, si arrivi ad un giudizio finale sulle cause della morte del prof. Fasano, senza alcun dubbio e senza che prima sia esperito ogni tentativo per accertare la verità.

(4-02159)

MONTAGNINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che le note vicende giudiziarie che hanno coinvolto i vertici delle Ferrovie dello Stato spa impongono l'esigenza della definizione di procedure e di controlli assolutamente rigorosi e trasparenti;

che tale esigenza riguarda anche il settore degli acquisti e delle commesse,

si chiede di sapere:

se alle Ferrovie dello Stato spa esista un albo fornitori ed eventualmente per quali forniture e se gli eventuali iscritti siano preventivamente certificati;

se, in tema di acquisti, la predetta azienda tenga conto della normativa *antitrust*;

se tale azienda applichi le norme previste dalla legge n. 241 del 1990 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 al fine di assicurare la trasparenza e l'imparzialità dell'azione amministrativa e se, in occasioni di gare, garantisca tale trasparenza con i propri fornitori inviando ai soggetti candidati una nota informativa circa il nominativo del soggetto aggiudicatario;

quale disciplina giuridica venga seguita, quale tipo di gara venga bandita e quali criteri vengano adottati per la scelta del fornitore, in occasione di acquisti di materiale;

quali gare per la fornitura di ammortizzatori idraulici siano state esperite negli ultimi cinque anni, da quali uffici, da quali sedi e con quali importi, chi siano stati gli aggiudicatari e se gli stessi fossero certificati secondo la normativa UNI En ISO 9002;

se taluno degli aggiudicatari delle suddette gare abbia avuto, negli ultimi cinque anni, delle contestazioni circa la qualità dei prodotti forniti o altre contestazioni che abbiano determinato la rescissione contrattuale;

se, in caso di acquisti a mezzo trattativa privata, le Ferrovie dello Stato si siano indirizzate, nell'ultimo quinquennio, prevalentemente verso taluni fornitori di ammortizzatori idraulici, per quali motivazioni e con quali percentuali rispetto al volume complessivo delle forniture.

(4-02160)

LORETO. – *Ai Ministri delle risorse agricole alimentari e forestali, delle finanze e del commercio con l'estero.* – Premesso:

che la Comunità europea ha attivato un regime di incentivi allo scopo di smaltire le eccedenze di produzione del mercato europeo attraverso il cosiddetto regime di restituzione dei prodotti agricoli verso paesi terzi;

che in base a tale sistema viene assegnato un premio, a carico del bilancio dell'Unione europea, per coloro che contribuiscono allo smaltimento della produzione comunitaria, esportando prodotti agricoli verso determinati paesi terzi;

che tale premio si configura come una integrazione del prezzo piuttosto basso corrisposto dagli acquirenti extracomunitari, per i quali sono in tal modo accessibili i prodotti agricoli comunitari;

che tale sistema, almeno nel campo vinicolo, funziona con insopportabile lentezza per i seguenti motivi:

la complessità intrinseca del sistema stesso, regolato da un intreccio di norme comunitarie varate a partire dal Regolamento CEE n. 3665/87, di difficile comprensione ed attuazione per gli stessi operatori vinicoli, destinatari di obblighi del tutto particolari rispetto alla normale attività di commercializzazione ed esportazione;

la sovrapposizione su queste norme di numerose circolari ministeriali che poco contribuiscono alla chiarezza e al sostegno del potenziale esportatore;

l'inefficienza e l'inefficacia dei settori della pubblica amministrazione nazionale delegati alla gestione di tali esportazioni;

che soprattutto quest'ultimo motivo appare determinante in senso negativo per lo sviluppo delle procedure, in quanto, pur trattandosi di restituzioni per l'esportazione dei prodotti agricoli, non è il Ministero delle risorse agricole ad essere competente in tale materia (così come avviene in Francia e Spagna), bensì il Ministero del commercio con l'estero, al quale occorre rivolgersi preventivamente e nelle prime fasi della spedizione per incardinare la pratica, e il Ministero delle finanze, attraverso il compartimento delle dogane e imposte dirette – direzione contabilità centralizzata, che alla fine liquida la pratica;

che la molteplicità degli uffici coinvolti nelle varie fasi di tali esportazioni porta ad una moltiplicazione dei tempi burocratici, i cui costi ricadono ovviamente sul produttore-esportatore;

che l'*iter* di una esportazione con restituzione si snoda attraverso i seguenti passaggi:

prenotazione dei titoli di esportazione e costituzione della cauzione presso il Ministero del commercio con l'estero;

ritiro dei titoli dal medesimo e presentazione delle dichiarazioni di esportazione della dogana competente;

apposizione del vincolo doganale da parte della Guardia di finanza o funzionari doganali attraverso suggellamenti della merce da esportare;

constatazione materiale di tutte le operazioni di carico (finanche scorta delle autocisterne dal deposito di carico alla banchina portuale) da parte della Guardia di finanza con prelievo finale dei campioni;

esecuzione delle analisi da parte del laboratorio chimico doganale e notifica degli esiti;

svincolo della cauzione presso il Ministero del commercio con l'estero e presentazione dell'istanza di restituzione presso il Ministero delle finanze;

che da quest'ultima formalità decorrono, per ottenere la liquidazione, circa 30 giorni in Francia e circa 45 giorni in Spagna, mentre nel nostro paese decorrono, se la documentazione è ineccepibile, almeno 6 mesi, mentre possono passare anche anni se la documentazione risulta in qualche modo carente o suscita qualche perplessità;

che appare, quindi, imprescindibile trovare una soluzione che possa consentire alle aziende nazionali e, in particolare, meridionali, l'effettuazione di tali esportazioni finanziate dall'Unione europea onde permettere alle stesse di poter competere con le aziende degli altri paesi comunitari, agevolate da pubbliche amministrazioni più rapide ed efficienti;

che in Francia, per esempio, un'associazione costituita tra aziende e pubblica amministrazione (l'Onivins con sede a Parigi) fornisce una consulenza integrale sulle esportazioni con restituzione, curandone ogni aspetto operativo sino alla liquidazione delle pratiche,

l'interrogante chiede di sapere

quali urgenti iniziative si intenda intraprendere per ridurre la complessità delle norme, rivedere le competenze e semplificare le procedure delle esportazioni dei prodotti agricoli sostenute finanziariamente dall'Unione europea verso paesi extracomunitari, onde consentire ai nostri produttori agricoli di potere esportare i loro prodotti;

se non si intenda promuovere un protocollo d'intesa allo scopo di definire, almeno per le proprie istanze di restituzione, un *iter* standardizzato che possa limitare le difficoltà e le lungaggini burocratiche delle pratiche;

se non si intenda, nel frattempo, intensificare le azioni miranti a fornire informazioni preventive sull'*iter* delle esportazioni in relazione ai paesi destinatari delle merci, di fornire consulenza operativa, nonchè di curare la presentazione delle domande e seguirne la istruttoria sino alla loro completa liquidazione.

(4-02161)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che in sede di Conferenza dei servizi del 3 dicembre 1992 alla presenza del sindaco del comune di Pignataro Interamna (Frosinone), dell'ingegner Ianniello, rappresentante dell'Italferr, e dell'ingegner Bocchetto, rappresentante dell'Iricav, si faceva responsabilmente presente lo stravolgimento del territorio comunale determinato da un'ampia curva della linea ferroviaria ad alta velocità;

che in quella sede si richiedeva la motivazione tecnica alla base della scelta progettuale adottata;

che nel corso della suddetta Conferenza l'ingegner Ianniello si impegnavo a fornire la richiesta relazione;

che allo stato attuale il comune di Pignataro Interamna non ha ricevuto la documentazione tecnica richiesta;



che l'amministrazione comunale è tuttora in attesa di conoscere le precise problematiche connesse al passaggio della linea TAV nel territorio del suddetto comune, che così si riassumono:

motivi tecnici che giustificano la realizzazione della curva in questione;

valutazione dell'impatto ambientale;

mancato rispetto della distanza di 200 metri dal cimitero;

definizione dei tempi e delle modalità degli espropri con indicazione delle indennità e dei relativi pagamenti;

considerazione dei problemi connessi alle fasce di rispetto e vincoli vari;

possibilità di interramento dell'elettrodotto,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intenda assumere per evitare che le controverse decisioni dell'ente concessionario, i mancati chiarimenti e le procedure di esproprio tuttora in corso per l'acquisizione delle aree interessate siano causa di disordini determinati dai proprietari esasperati.

(4-02162)

COZZOLINO, MACERATINI, MONTELEONE, DEMASI, BUCCIERO, SPECCHIA, MAGGI. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che con il decreto-legge n. 440 del 1996 la compensazione delle produzioni delle quote latte può essere effettuata esclusivamente a livello nazionale, mentre precedentemente la stessa veniva operata nell'ambito delle rispettive platee associative dalle associazioni dei produttori di latte e, una volta effettuata, le eventuali disponibilità non utilizzate formavano oggetto di una redistribuzione a livello nazionale;

che il suddetto decreto-legge n. 440 del 1996 azzera le procedure emanate in precedenza, con disposizione a carattere retroattivo, ed appare nel contempo inaccettabile la logica di fondo che lo ispira, perchè risponde alle esigenze delle aree del paese più evolute sotto il profilo zootecnico nelle quali le eccedenze di latte prodotto dovranno essere compensate anche da produttori di altre aree territoriali comprese quelle delle regioni centro-meridionali;

che, inoltre, tutto ciò impedisce che vi possa essere una gestione delle quote a livello regionale provocando una cristallizzazione produttiva del comparto;

che gli allevatori delle regioni meridionali, che non hanno dato luogo nel complesso ad eccedenze produttive, saranno chiamati a concorrere al pagamento della multa di circa 500 miliardi di lire prevista dall'Unione europea a carico dei produttori che non hanno rispettato il limite delle quote assegnato;

che tutto quanto sopra esposto, già argomento di discussione il 4 settembre in un incontro convocato dal Ministro in indirizzo con gli assessori regionali all'agricoltura del Centro e del Meridione e alcuni assessori delle regioni settentrionali, ha costituito motivo di richiesta di revoca del decreto-legge n. 440 del 1996 da parte dei rappresentanti regionali in sede di Comitato permanente delle politiche agroalimentari,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario individuare una soluzione più equa al problema della compensazione delle eccedenze di produzione di latte che, garantendo i diritti e gli interessi di tutta la comunità nazionale, non incida nel contempo sulla già precaria economia delle regioni centro-meridionali in questo specifico ed importante settore.

(4-02163)

SPECCHIA. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che la colonna romana esistente a Brindisi in prossimità del porto ed indicante il punto terminale della via Appia il 7 ottobre 1995 fu smontata per essere sottoposta a lavori di restauro e consolidamento;

che fu allora programmato di ultimare i lavori entro il 1997;

che sono disponibili le risorse finanziarie necessarie;

che a distanza di un anno detti lavori di restauro non sono ancora iniziati e la colonna è depositata presso un capannone dello stabilimento Enichem di Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinché abbiano inizio i lavori di restauro e vengano rispettati i tempi previsti per riportare la colonna romana nel sito originario.

(4-02164)

ZANOLETTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'ufficio postale di Torino sito in via Genova 113 rappresenta un prezioso servizio per la zona Sud della città (Nizza-Millefonti) in quanto è l'unico ad effettuare un «orario prolungato» anche pomeridiano;

che si è avuta notizia che tale servizio verrà trasferito all'interno della «cittadella» del Lingotto, esattamente nel centro commerciale «I Portici»;

che tale trasferimento comporterebbe ingenti disagi agli abitanti della zona Nizza-Millefonti che non soltanto rimarrebbero privi di un servizio fondamentale ma sarebbero costretti, per qualunque operazione, a recarsi all'interno della «cittadella» del Lingotto;

che tale situazione comporterebbe difficoltà soprattutto alla popolazione anziana, massimo utente degli uffici postali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per bloccare la soppressione ed il trasferimento di questo importante servizio per la cittadinanza torinese ed in particolar modo per i residenti della zona Nizza-Millefonti.

(4-02165)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che l'articolo 9, comma 21, del decreto-legge n. 404 del 2 agosto 1996, recante «Disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, di interventi a sostegno del reddito e nel settore previdenziale» dispone che, a partire dalla data di costituzione dell'Ente poste italiano (sta-

bilita in base al decreto-legge 1° gennaio 1993, n. 487, convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71) e fino alla trasformazione dell'Ente stesso in spa, continuano ad applicarsi in materia di contratti a tempo determinato l'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376 e il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276;

che, reintroducendo di fatto la precedente normativa di carattere pubblicistico per i contratti di lavoro a tempo determinato, le disposizioni contenute nell'articolo in questione appaiono in evidente contrasto con la citata legge n. 71 del 1994, in cui viene prevista l'introduzione del rapporto di diritto privato per tutto il personale alle dipendenze del nuovo Ente (articolo 6 comma 2);

che, sempre in ossequio a quanto disposto dalla legge n. 71 del 1994, è stato firmato in data 26 novembre 1994 un contratto collettivo per i lavoratori del settore postale in cui, all'articolo viene regolamentato l'istituto del lavoro a tempo determinato nel pieno rispetto della legislazione esistente (legge 28 febbraio 1987, n. 56, legge 18 aprile 1962, n. 230), articolo che risulta messo in mora dalle disposizioni adottate in materia dal decreto in questione;

che la retroattività della norma adottata dal decreto-legge n. 404 in materia di lavoro a tempo determinato impedisce ai lavoratori cosiddetti «precari» che hanno svolto servizio presso l'Ente poste italiane nel periodo successivo alla sua costituzione, di adire alla competente autorità giudiziaria al fine di ottenere, nei casi espressamente previsti dalla legge, la conversione dei loro rapporti di lavoro da rapporti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato, rendendo di fatto nulle anche le migliaia di ricorsi già da tempo pendenti presso molte magistrature del lavoro;

che alcuni di questi ricorsi sono stati già accolti dai pretori del lavoro di varie città italiane (Bologna, Genova, eccetera), i quali hanno dichiarato l'illegittimità dei termini apposti ai contratti stipulati tra l'Ente poste italiane e i ricorrenti, condannando l'Ente a riassumere gli stessi con contratto a tempo indeterminato e a corrispondere loro tutte le retribuzioni arretrate maturate dall'inizio dei vari rapporti (si veda, ad esempio, la sentenza emessa dal pretore di Genova, III sezione civile del lavoro, in data 15 giugno 1996);

che nella sola regione Liguria più di trecento lavoratori «precari» (prevalentemente giovani o giovanissimi in cerca di prima occupazione) rischiano di vedersi privati della possibilità di ottenere la regolarizzazione del rapporto di lavoro a causa delle disposizioni contenute nel decreto in questione;

che tali disposizioni, ripristinando per la sola categoria dei lavoratori a tempo determinato la normativa in vigore precedentemente all'istituzione dell'Ente poste italiane determinano un'evidente disparità di trattamento tra dipendenti dello stesso Ente, per i quali risultano in vigore differenti istituti contrattuali a seconda della tipologia di impiego (contratto di diritto privato per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, contratto di diritto pubblico per quelli a tempo determinato);

che l'emanazione di un decreto-legge contenente disposizioni che intervengono in modo retroattivo su misure contenute nel contratto collettivo di lavoro configura una pesante e al tempo stesso inaccettabile

intrusione del potere esecutivo nell'autonomia contrattuale delle parti, espressamente sancita e tutelata dalla Costituzione e da norme di carattere specifico,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo, in caso di reiterazione del decreto-legge n. 404, non ritenga opportuno eliminare o quanto meno modificare in modo sostanziale il citato articolo 9, comma 21, in modo da venire incontro alle legittime aspettative dei tanti lavoratori precari che, sulla base della legislazione vigente sino all'entrata in vigore del decreto, hanno aperto un contenzioso legale con l'Ente poste al fine di regolarizzare il proprio rapporto di lavoro, e fugare al tempo stesso i dubbi di carattere costituzionale da più parti sollevati in merito a tale norma, con ciò uniformandosi alle raccomandazioni espresse dalla 11ª Commissione Permanente del Senato in sede di esame del disegno di legge n. 1233, recante la conversione in legge del decreto in questione. (4-02166)

VERALDI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere se, in considerazione della presenza di importanti insediamenti archeologici e di opere d'arte sul territorio del comprensorio e della provincia di Catanzaro (parco archeologico della Roccelletta, parco di Staletti, castelli normanni nel capoluogo ed a Lamezia Terme, chiesa di Sant'Omobono nel capoluogo, beni artistici nelle diverse chiese della città capoluogo e della provincia, opere di Mattia Preti a Catanzaro e Taverna, museo numismatico a Catanzaro) e delle pressochè quotidiane scoperte di insediamenti risalenti a vari periodi (greco e romano), non si ritenga necessaria l'apertura a Catanzaro di sezioni operative della soprintendenza archeologica della Calabria e della soprintendenza ai beni artistici ed ambientali. (4-02167)

PASTORE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere:

se risulti al Ministro che l'articolo 19 del decreto-legge n. 41 del 1995, convertito dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, elevando l'aliquota IRPEG dal 36 per cento al 37 per cento, a partire dal periodo di imposta in corso alla data del 24 febbraio 1995, senza però modificare la disciplina vigente in tema di attribuzione del credito di imposta sui dividendi previsto dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e di corresponsione della maggiorazione di conguaglio prevista dall'articolo 105 del citato decreto del Presidente della Repubblica, ha provocato una distonia nel previsto meccanismo di equilibrio tra l'IRPEG corrisposta dalla società e il credito di imposta concesso al socio che percepisce i dividendi;

se il Ministro in indirizzo sia del parere che tale perdurante situazione costituisca di fatto duplicazione di imposta per il socio che percepisce i dividendi, in particolare quando è rappresentato da una società di capitali, con conseguente violazione dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

se non si ritenga necessario, verificata l'esattezza di quanto esposto, promuovere le iniziative del caso per adeguare la misura del credito di imposta, attualmente prevista dall'articolo 14, primo comma, del de-

creto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, dai nove sedicesimi dell'ammontare degli utili percepiti ai trentasette sessantatreesimi degli utili stessi.

(4-02168)

PASTORE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per conoscere:

se risulti al Ministero che è molto frequente la presenza sulle strade di minori, anche in tenerissima età, dediti, palesemente o in modo surrettizio, all'accattonaggio, spesso anche mediante l'offerta di prodotti o la prestazione di servizi di modestissimo valore;

se sia del parere che tale perdurante situazione, oltre a rappresentare palese violazione di vigenti disposizioni legislative in tema di ordine pubblico, tutela dei minori ed esercizio abusivo di attività commerciali, costituisca il mezzo attraverso cui anche la malavita organizzata utilizza minori per fini moralmente e legislativamente illeciti;

se non ritenga necessario, verificata la esattezza di quanto esposto, accertare le cause che, da tempo, consentono il verificarsi di tali situazioni di illegalità, aggravate dalla presenza di minori accompagnati da adulti, forse neanche appartenenti alle loro famiglie di origine, ed assumere quindi le determinazioni necessarie per la migliore tutela dell'immagine e della credibilità, anche all'estero, della nostra pubblica amministrazione, tenuto conto dei recenti autorevoli impegni, assunti dal Governo del quale il Ministro in indirizzo fa parte, in tema di tutela dei minori e di controllo del territorio.

(4-02169)

PASTORE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere:

se risulti al Ministero che, nell'edificio utilizzato in Pescara - piazza Italia, dalla quasi totalità degli uffici finanziari presenti nel predetto capoluogo, dal mese di maggio del corrente anno, sono inattivi tutti gli ascensori ivi installati, compreso quello riservato ai portatori di *handicap*;

se risulti al Ministero che tale situazione si è venuta a creare a seguito del rifiuto opposto dalle ditte fornitrici di effettuare le previste manutenzioni, in conseguenza della cronica situazione di morosità degli uffici interessati che, recentemente, è sfociata nel pignoramento dei fondi dell'ICI che, a novembre, avrebbero dovuto essere versati all'erario;

se risulti al Ministero che il mancato funzionamento dei citati ascensori crea un notevole disagio ai circa 500 dipendenti che prestano la loro opera sui 7 piani dell'edificio in questione ed ai circa 1.000 contribuenti che, giornalmente, frequentano gli uffici stessi;

se risulti al Ministero che, ad oggi, non sono stati accreditati nè, si prevede in futuro, saranno accreditati i necessari fondi per il pagamento dei fornitori e quindi per la riattivazione dei servizi di manutenzione degli impianti;

se risulti al Ministero che, parimenti per mancanza dei fondi necessari, non vengono pagate le utenze per luce e pulizia dei locali dell'edificio in questione;

se sia del parere che tale perdurante situazione, oltre a rappresentare palese violazione degli obblighi dell'amministrazione nel non frap-

porre ostacoli alla frequentazione degli uffici finanziari da parte dei contribuenti, costituisca un aggravio di costi per interessi di mora, spese legali, eccetera da corrispondere poi, inevitabilmente, ai fornitori;

se non si ritenga necessario, verificata l'esattezza di quanto esposto, accertare le cause che, da tempo, hanno originato le segnalate inadempienze nella trasmissione dei fondi alla competente direzione della sezione staccata del territorio di Pescara ed assumere quindi le determinazioni necessarie per la migliore tutela della pubblica amministrazione anche sotto il profilo dell'immagine.

(4-02170)

PASTORE. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la FIRA spa è la Finanziaria regionale abruzzese per lo sviluppo dell'economia abruzzese a prevalente carattere pubblico e la cui maggioranza di capitale è dell'ente regione Abruzzo;

che la regione, in qualità di socio di maggioranza, designa in propria rappresentanza cinque membri nel consiglio di amministrazione della FIRA spa;

che con deliberazione n. 836 del 15 marzo 1996 la giunta regionale d'Abruzzo ha proceduto alla nomina dei propri cinque componenti di spettanza;

che le suddette nomine, per i criteri adottati, lasciano trasparire fondati dubbi di legittimità circa i criteri seguiti, e ciò per le seguenti ragioni:

a) dette designazioni sono avvenute in maniera arbitraria giacchè in base alla legge regionale n. 7 del 22 gennaio 1996 l'assemblea straordinaria della FIRA spa avrebbe dovuto procedere obbligatoriamente al recepimento del nuovo statuto e solo in seguito avrebbe potuto deliberare circa l'inserimento dei nuovi componenti di nomina regionale, mentre si è pervicacemente seguita la procedura inversa;

b) per le menzionate nomine risulta altresì violata la norma di cui all'articolo 4 della legge regionale n. 41 dell'11 agosto 1987 riguardante la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della regione Abruzzo delle designazioni che vanno effettuate indicando la precisa normativa legislativa adottata;

c) all'atto della designazione dei cinque rappresentanti della regione sono state ignorate le osservazioni del Governo laddove veniva richiesto che per le nomine in seno al Consiglio di amministrazione della FIRA si adottassero i criteri esplicitamente richiamati nella vigente normativa creditizia e bancaria e non, come avvenuto nel caso di specie adottando ad esempio quelli relativi al decreto del Presidente della Repubblica del 27 giugno 1985, peraltro abrogato;

che ulteriori perplessità sulla correttezza delle citate designazioni sorgono in considerazione del fatto che le persone indicate per l'incarico risultano essere politicamente affini al Partito democratico della sinistra che, come noto, è il maggior partito all'interno della coalizione che governa la regione Abruzzo;

che tali persone sono state designate proprio da un esponente del PDS - allora vice presidente della giunta regionale abruzzese - oltretutto nel periodo di svolgimento della campagna elettorale per le elezioni po-

litiche dell'aprile 1996, quando per l'appunto il suddetto vice presidente, pur essendo contestualmente candidato al Parlamento, continuava a svolgere con particolare lena il proprio incarico di amministratore regionale;

che tra i cinque rappresentanti regionali nel consiglio di amministrazione della FIRA vi è il signor Di Fonzo il quale è anche amministratore delegato della Serfina;

che la Serfina è una finanziaria privata che statutariamente persegue obiettivi simili a quelli della FIRA spa;

che peraltro la Serfina oltre al perseguimento dei propri scopi statutari ha proceduto negli ultimi mesi ad inserirsi con suoi capitali in diversi gangli vitali delle attività economiche abruzzesi, siano esse pubbliche che private (ad esempio settore dei trasporti, mondo dell'informazione televisiva, campo della sanità, società sportive);

che il fatto che l'amministratore delegato della Serfina ricopra contestualmente l'incarico di consigliere di amministrazione della FIRA spa determina un'evidente situazione di commistione tra istituti finanziari pubblici e privati;

che l'inserimento di uno stesso soggetto nelle due società citate - simili, ma fra loro concorrenti - può dar luogo oggettivamente all'instaurarsi di un ambiguo canale di scambio di informazioni anche di carattere riservato, con conseguente adulterazione di realtà economiche e finanziarie dell'intera regione,

che in una simile ipotesi l'esercizio delle funzioni delle due finanziarie potrebbe risultare falsato, oppure viziato da elementi di sostanziale ed illegittimo monopolio;

che in tali eventuali ipotesi non risulterebbe in alcun modo tutelata la correttezza, la funzionalità e la redditività del capitale pubblico (quindi dei cittadini abruzzesi) investito nella FIRA spa;

che secondo criteri di sana gestione, di trasparenza, di opportunità amministrativa e politica, che peraltro hanno rilevanza anche sul versante delle eventuali conseguenze giuridiche (sia civilistiche che penalistiche), il doppio ruolo esercitato dall'amministratore delegato di Serfina appare del tutto illegittimo ed incompatibile;

che sia la globalità delle procedure adottate per la composizione del consiglio di amministrazione della FIRA, sia in particolare la probabile incompatibilità delle funzioni svolte dal signor Di Fonzo, sono state da più parti e innumerevoli volte sottoposte al parere dei competenti organismi regionali;

che l'interrogante non intende in alcun modo sminuire per via gerarchica le prerogative costituzionali che attribuiscono alle regioni importanti compiti;

che però ad oggi da nessuno degli organismi interpellati è giunto alcun tipo di risposta;

che le vicende segnalate appaiono di estrema gravità e le stesse rischiano di pregiudicare per molti aspetti il corretto sviluppo del sistema finanziario abruzzese;

che su quanto esposto in premessa gli organismi regionali si limitano però ad opporre un inquietante e prepotente silenzio nonostante le vicende segnalate richiedano il dissiparsi di ogni dubbio circa le presunte irregolarità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, pur nel rispetto delle diverse e reciproche autonomie e competenze, non ritenga di dover accertare se i fatti sopra esposti corrispondano al vero;

se intenda verificare che il consiglio di amministrazione della FIRA spa sia regolarmente costituito e se per la composizione dello stesso siano stati adottati criteri di legalità e legittimità;

se non ritenga opportuno accertare se sussistono o meno elementi di incompatibilità nell'esercizio della doppia funzione di amministratore delegato di una finanziaria privata e di consigliere di amministrazione di una finanziaria pubblica, come è nel caso del signor Di Fonzo;

quali eventuali provvedimenti si intenda assumere per sanare le eventuali irregolarità e quali sanzioni potrebbero applicarsi a carico degli eventuali responsabili, nel caso venissero acclarati elementi di illegittimità nella composizione del consiglio di amministrazione della FIRA spa e/o di incompatibilità tra due funzioni come nel caso di specie citato.

(4-02171)

PASTORE. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che con deliberazione del 12 luglio 1996 il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha stabilito gli indirizzi per il riparto di somme volte alla realizzazione di iniziative dirette a favorire lo sviluppo sociale ed economico delle aree depresse nel territorio nazionale;

che in base ai criteri fissati nella deliberazione CIPE i programmi ed i progetti per i quali si potevano richiedere finanziamenti dovevano essere vagliati e trasmessi al CIPE, dalle amministrazioni regionali, entro il 14 settembre 1996;

che è del tutto evidente come le amministrazioni regionali, a far data dal 12 luglio 1996, avrebbero dovuto immediatamente e adeguatamente sollecitare la trasmissione ai propri uffici competenti delle schede progettuali elaborate dai soggetti interessati all'ottenimento di finanziamenti;

che nel caso della regione Abruzzo si è proceduto con intollerabile ritardo giacchè soltanto in data 12 agosto 1996 con delibera di giunta n. 3175 è stata recepita la deliberazione CIPE;

che pertanto solo dopo 30 giorni dall'emanazione della deliberazione CIPE l'amministrazione regionale ha fissato e dato avvio alle procedure di propria competenza circa i progetti finanziabili;

che nella citata delibera regionale si è fissato perentoriamente al 30 agosto 1996 il termine ultimo per l'invio alla regione delle schede programmatiche e progettuali dei finanziamenti richiesti;

che un arco di tempo così ridotto ha creato un primo grave pregiudizio ai danni dei soggetti interessati al finanziamento, determinando l'impossibilità per molti di costoro di formulare in maniera compiuta e adeguata le schede progettuali propedeutiche alla richiesta di finanziamenti;

che nonostante ciò sono giunte agli uffici competenti della regione Abruzzo numerose istanze nei tempi utili fissati e corredate di tutti



gli elementi richiesti dalla delibera CIPE e dalla successiva delibera di giunta regionale;

che tra le schede elaborate correttamente e depositate nei termini 11 provenivano dall'amministrazione comunale di Pescara per un totale di finanziamenti richiesti di 93 miliardi di lire;

che la giunta regionale sostiene di aver esaminato accuratamente entro le date stabilite tutte le richieste di finanziamenti pervenute e ha provveduto in tal modo ad inoltrare al CIPE, per le scelte conseguenti, quelle ritenute idonee;

che le schede progettuali finanziabili che la regione ha inviato al CIPE sono state 58, per un importo globale di 300 miliardi di lire;

che tra queste non è stata inclusa nessuna di quelle presentate dal comune di Pescara, eccezion fatta per una di relativo e basso valore;

che sussistono fondati motivi di perplessità circa i criteri adottati dalla giunta per selezionare i progetti meritevoli di essere sottoposti al CIPE;

che le perplessità derivano dalla constatazione che i progetti paiono essere stati scelti in maniera arbitraria, trascurando le indicazioni del CIPE (ad esempio rafforzamento e creazione di occupazione, oppure immediata cantierabilità ed esecutività dei progetti da finanziare), evitando di promuovere idonee Conferenze di servizi per l'esame congiunto degli elementi di priorità da perseguire, non tenendo in alcun modo conto dei pareri degli enti locali interessati ai fondi CIPE;

che nella scelta dei progetti da finanziare si è privilegiata una scelta discrezionale svincolata da elementi chiari e certi di derivazione normativa; altresì si è evitato di comporre una graduatoria di merito per tutti i progetti presentati;

che simile ipotizzata discrezionalità sembra avere esclusivamente caratteristiche politiche poichè dall'esame delle 58 schede ammesse al vaglio CIPE appare in tutta evidenza che le scelte della giunta regionale hanno mirato a gratificare alcuni soggetti e a penalizzarne altri;

che in tale ottica può trovare spiegazione il fatto che molte schede ammesse (alcune delle quali peraltro prive dei requisiti minimi fissati dal CIPE) provengono da amministrazioni locali che sono in linea con gli orientamenti politici dell'attuale governo regionale e per le quali nel prossimo futuro è previsto il rinnovo per scadenze elettorali;

che sempre in tale ottica potrebbe trovare spiegazione la contestuale bocciatura delle richieste di finanziamento proveniente da soggetti e amministrazioni non in sintonia con lo schieramento politico che guida la regione;

che questa sembra essere a giudizio di molti la ragione per la quale le schede progettuali presentate dal comune di Pescara, pur se rispondenti in pieno alle indicazioni CIPE, sono state ignorate ed escluse dall'eventualità di finanziamento;

che altri casi simili a quello sopra citato di Pescara si sono verificati nell'intero territorio regionale suscitando perplessità e critiche e inducendo molti a far ricorso alle autorità competenti;

che le scelte della giunta regionale, comunque effettuate, non si rivelano di alcuna utilità nel quadro di una globale strategia di rilancio socio-economico del territorio;

che anzi, in maniera specifica per il comune di Pescara, tali scelte creano danni gravi poichè si renderà impossibile la realizzazione di fondamentali opere pubbliche con danno all'occupazione e alle legittime esigenze di tutti i cittadini della zona,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno svolgere un'indagine conoscitiva al fine di accertare se quanto segnalato corrisponda a verità e presenti quindi elementi censurabili;

se non ritenga di verificare in particolare se le procedure temporali e sostanziali seguite dalla giunta regionale abruzzese abbiano tutti gli elementi di legittimità e rispondano ai criteri fissati dal CIPE;

se non valuti necessario il dover riesaminare, per la propria competenza, tutte le schede progettuali inviate alla regione Abruzzo, dopo che gli uffici ministeriali abbiano individuato e compreso quali siano stati i criteri scelti dalla giunta regionale per selezionare i citati 58 progetti finanziabili;

quali misure intenda adottare per evitare che, nei casi come quello segnalato di Pescara, le scelte compiute abbiano ingiustamente penalizzato soggetti aventi tutti i requisiti per i finanziamenti;

se, nel caso fossero accertate valutazioni discrezionali e arbitrarie nella scelta regionale dei progetti finanziabili, ritenga di dover reinserire alcune delle schede presentate dal comune di Pescara;

se non si ravveda quindi la necessità di chiarire definitivamente i fatti sopra esposti prima di procedere alla definitiva, e se necessario diversa, erogazione di tutti i fondi.

(4-02172)

MANZI, ALBERTINI, CAPONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che le nuove disposizioni per le procedure di controllo degli impianti termici previsti dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, stanno creando tra gli operatori interessati un forte malcontento dovuto all'ultima circolare del Ministero delle finanze a questo riguardo, che dice: «La dichiarazione con connessa assunzione di responsabilità è soggetta al tributo di bollo in quanto ricompreso tra gli atti di cui all'articolo 2, comma 1, della tariffa approvata con decreto ministeriale 20 agosto 1992, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 542»;

che nella categoria si ritiene che con l'applicazione dell'imposta di bollo la dichiarazione suindicata assumerebbe a tutti gli effetti i caratteri dell'autocertificazione,

si chiede di sapere se si sia tenuto conto di queste osservazioni e se invece non sia il caso di ricomprendere nell'ambito dei provvedimenti oggetto di legge delega collegati alla legge finanziaria 1997 la revisione di tutta la normativa con l'eliminazione dell'imposta di bollo su tutta una serie di atti amministrativi e tecnici del tipo di quello in oggetto.

(4-02173)

LORENZI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -  
Premesso:

che precedenti atti (delibere di giunta comunale n. 163 del 1995 e consiglio comunale n. 20 del 1996) volti all'istituzione di un ufficio postale permanente nella frazione San Giacomo di Roburent non hanno sortito esiti positivi nonostante la grande importanza sociale della predetta frazione, uno tra i centri principali di turismo estivo ed invernale della regione, frequentato da non meno di 10-12 mila persone annualmente, disponendo di circa 2 mila alloggi oltre agli alberghi e *meublè*;

che la frazione è stata riconosciuta dal Ministero della sanità località termale di rilevante importanza, per cui si stanno predisponendo nuove strutture che richiameranno ulteriore popolazione villeggiante in ogni periodo dell'anno, aumentando le esigenze di un servizio pubblico quale l'ufficio postale, sia per i settori della corrispondenza, in special modo raccomandate e pacchi, sia per il settore della bancoposta con depositi, versamenti pensionistici ed altre attività postali;

che nella limitrofa frazione di Serra in comune di Pamparato esiste un ufficio postale sottodimensionato in quanto a traffico postale;

che le frazioni di Serra di Pamparato e San Giacomo di Roburent sono unite dalla strada provinciale n. 183 e la distanza è di soli 3 chilometri e mezzo ed è quindi possibile, impegnando lo stesso personale senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione postale, attivare un nuovo ufficio postale a San Giacomo di Roburent per tre giorni alla settimana conservando la funzionalità per i restanti tre giorni settimanali a Serra di Pamparato,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro intenda comportarsi in merito all'apertura di un nuovo ufficio postale a Roburent che operi in modo alternativo con quello già esistente nella frazione di Serra di Pamparato.

(4-02174)

BORTOLOTTO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* -  
Premesso:

che l'articolo 32, comma 25, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, prevede che l'uno per cento dei mutui concessi alle Ferrovie dello Stato siano destinati all'eliminazione delle barriere architettoniche negli impianti fissi e nel «materiale rotabile» (i treni);

che l'articolo 26, comma 4, della legge n. 104 del 1992 ha ribadito tale indicazione, prevedendo che l'uno per cento sia il limite minimo;

che dal 1986 ad oggi le Ferrovie dello Stato hanno avuto mutui per migliaia di miliardi;

che permane la necessità di assicurare anche ai disabili l'accesso ai treni,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stanziamento complessivo che, a norma di legge, avrebbe dovuto essere impiegato allo scopo di eliminare le barriere architettoniche delle ferrovie;

come ed in che misura siano stati spesi o impegnati questi finanziamenti;

per quale motivo i passati Ministri dei trasporti non abbiano mai risposto alle richieste di chiarimenti avanzate più volte dalle associazioni dei disabili.

(4-02175)

MANFREDI. - *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'unica sezione di tiro a segno operante nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola è a Domodossola;

che nella stessa città è sito un poligono di tiro che, in anni passati, godeva di significativa importanza ma, in seguito, è stato progressivamente abbandonato tanto da avere un utilizzo limitato alle sole armi ad aria compressa;

che tale situazione ha costretto privati e associati, ma soprattutto le forze dell'ordine e di polizia, a recarsi fuori provincia per le abilitazioni e l'esercizio di tiro con evidenti spese non solo personali ma anche ricadenti sulla collettività,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno un concreto avvio di iniziative, in concerto con l'amministrazione comunale, atte ad attrezzare e finalizzare la struttura per un realistico utilizzo della stessa al tiro con armi leggere in uso a cacciatori e forze di polizia, rispondendo così alle esigenze di utenza, pubblica e privata, e di risparmio.

(4-02176)

MANFREDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che la sospensione fra le stazioni di Briga (Vallese-Svizzera) ed Iselle (Verbano-Cusio-Ossola - Italia) del servizio dei treni navetta adibiti al trasporto di veicoli e passeggeri attraverso il *tunnel* del Sempione è motivo di grande disappunto fra gli operatori economici del Verbano-Cusio-Ossola e l'utenza in genere, vista l'importanza di questo servizio, soprattutto nei mesi invernali quando, causa le abbondanti nevicate, non è possibile il transito stradale attraverso il passo del Sempione;

che da parte delle autorità elvetiche, nonostante il *referendum* delle popolazioni vallesane che ne richiedeva il ripristino, non vi sarebbe intenzione di riattivare questo servizio considerandolo non redditizio economicamente;

tenuto conto sia della utilità dello stesso sia del fatto che una riapertura, mirata, sarebbe sicuramente redditizia anche dal punto di vista economico e valutando nel contempo la possibilità di usufruire sul versante italiano dello scalo di Beura denominato «Domo 2», struttura di grande potenzialità ed al momento sottoutilizzata,

si chiede di conoscere se, a questo punto, il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per rilevare *in toto* la gestione del servizio in oggetto, valutando la possibilità di esercizio almeno per i fine settimana del periodo invernale.

(4-02177)

MANFREDI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 5, della legge 8 agosto 1985, n. 431, prevede che le autorizzazioni regionali siano inviate al Ministero dell'ambiente e che lo stesso possa modificare ed anche annullare il parere regionale, con evidente grave disagio per le attività imprenditoriali che si svolgono sul territorio, in particolar modo per le cave di pietre ornamentali del Piemonte;

che gli operatori del settore incontrano notevoli difficoltà per il rilascio delle autorizzazioni alla coltivazione di cava, causa il lungo *iter* burocratico cui sono sottoposte le domande, visto che le stesse non vengono quasi mai definite entro i 60 giorni stabiliti dalla legge medesima;

che non c'è alcuna proporzione e fondamento logico fra un *iter* la cui durata è valutabile in almeno un anno ed il periodo concesso alla coltivazione, non trascurando che la stessa istruttoria è spesso ritardata da leggi regionali che, sovrapponendosi ad analoghe di natura nazionale, complicano un percorso già di per sé farraginoso, machiavellico e bizantino,

l'interrogante chiede di conoscere:

se siano allo studio modalità più agili per la formulazione dei giudizi ministeriali che prevedano uno scambio di vedute tra i funzionari della regione e gli omologhi del Ministero, al fine di migliorare l'oggettiva conoscenza di siti e circostanze da parte del Ministero stesso allo scopo di evitare pareri contrastanti;

se, parimenti, si intenda procedere rapidamente ad un definitivo chiarimento e confronto al fine di stabilire le effettive competenze in materia dei due soggetti, nell'ottica di eliminare o limitare lungaggini dovute a sovrapposizioni o incomprensioni;

in che modo si intenda, nel frattempo, procedere al fine di facilitare le aziende del settore nell'*iter* burocratico di una procedura che, come oggi concepita, penalizzando gli operatori ha anche una evidente ricaduta a livello occupazionale.

(4-02178)

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 53 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e che il sistema tributario deve essere uniformato a criteri di progressività;

che i principi assunti sinora per attuare tale precetto sono stati improntati al prelievo a carico del cittadino, fondato:

a) sull'applicazione di imposte (sia erariali che locali), aventi il fine di effettuare prelievi sulle ricchezze e perciò sulla produzione del reddito;

b) sull'applicazione di tasse (sia esse erariali che locali) quali corrispettivi per servizi erogati dalla pubblica amministrazione;

che pur riconoscendo al potere centrale la necessità di ulteriori esazioni tributarie, ancorchè accompagnate da un uso selettivo e conseguentemente da una diminuzione della spesa pubblica, onde far fronte alla pressante situazione debitoria dello Stato e degli enti pubblici non

può sottacersi la necessità di un puntuale rispetto dei principi come sopra rammentati;

che da anni viene applicata l'IVA sui consumi del gas metano in modo incomprensibile e censurabile al punto che:

1) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi ai fini del riscaldamento nelle aree del Nord e Centro Italia, mentre nel Mezzogiorno l'aliquota è del 9 per cento;

2) viene applicata l'aliquota del 19 per cento sui consumi promiscui (cucina e riscaldamento), mentre si dovrebbe, per i consumi relativi alla cottura degli alimenti, applicare l'aliquota del 9 per cento; tale discriminazione non viene fatta dalle aziende distributrici, mentre viene operata, invece, la divisione in sede d'imposta di consumo;

3) l'aliquota IVA (sia essa del 9 per cento che del 19 per cento) viene applicata non solo sul consumo effettivo del metano, ma anche sull'imposta di consumo e sulle varie addizionali, determinando in tal modo un prelievo fiscale su tributi erariali e locali, nonchè configurando metodi incongruenti ed insostenibili alla luce dei principi che sinora hanno regolato i rapporti tributari tra cittadini e Stato,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ravvisi la necessità di addivenire ad una corretta ed omogenea applicazione dei tributi, siano essi locali che erariali, nel rispetto dei principi sanciti non solo dalla Costituzione ma anche dalle norme che hanno costituito da sempre i rapporti fiscali;

se non si ritenga opportuno concedere la non applicazione dell'aliquota massima del 19 per cento nel periodo 15 aprile-15 ottobre di ogni anno ove l'uso del riscaldamento è inibito ai sensi del decreto ministeriale 7 ottobre 1991;

se il Ministro delle finanze non ritenga necessario procedere ad una applicazione omogenea dell'aliquota IVA sui consumi del metano in tutto il territorio della Repubblica italiana e disponga di conseguenza affinchè il direttore regionale per le entrate per il Piemonte, rappresentante del Ministero delle finanze, intervenga presso le aziende distributrici di gas metano, al fine di applicare correttamente la legge vigente in materia di tassazione IVA su cessioni di beni e prestazioni di servizi.

(4-02179)

SCHIFANI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che nel corso dell'ottavo centenario della nascita di Federico II, a livello internazionale e nazionale, e nelle regioni della Puglia e della Sicilia, sono state allestite significative mostre sulle testimonianze monumentali del periodo storico normanno-svevo e sui cimeli di inestimabile valore storico dell'operato politico del grande imperatore svevo sepolto nella cattedrale di Palermo, nonchè dei suoi predecessori;

che tale importante patrimonio culturale, esposto per l'occasione, che ha destato largo interesse degli studiosi in Inghilterra, in Francia e in Germania, non dovrebbe andare rinserrato nei magazzini delle soprintendenze, ma trovare, specie in Sicilia, specifici luoghi espositivi legati ai castelli ed ai palazzi dell'epoca;

considerato in particolare:

che i resti delle fortificazioni del regno normanno ed i castelli costruiti dall'imperatore svevo segnano nel Mezzogiorno, ed in particolare modo in Sicilia, le mete culturali più ambite dal turismo dei paesi del Centro-Europa ed ora anche da parte della Spagna e dei paesi delle aree mediterranee, per la compresenza di elementi architettonici islamici e normanni (si veda il Castello di Caronia, il Castellaccio di Monreale e quello di Federico II di Giuliana, il Palazzo Ruggeriano ed il Parco dei Normanni di Altofonte);

che le mostre del centenario hanno evidenziato l'abbandono e il deterioramento di molte opere architettoniche, quali castelli e palazzi del periodo federiciano, specie all'interno della Sicilia, con grave nocumento per il patrimonio storico-architettonico-monumentale di alcuni significativi secoli di vitalità politica ed economica delle regioni meridionali e della Sicilia, e di convivenza multiculturale nell'area mediterranea,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali nuove risorse si ritenga opportuno indirizzare al recupero, alla salvaguardia, al restauro, alla conservazione ed alla fruizione di tali opere che meglio di tante altre si prestano ad essere utilizzate quali contenitori per musei rappresentativi del periodo arabo-normanno-svevo, attrattiva culturale eccezionale per dette regioni meridionali;

quali indirizzi promozionali si intenda offrire perchè, anche nell'ambito dei finanziamenti, destinati al patrimonio culturale che interessa più nazioni europee e mediterranee, messi a disposizione dalla Comunità europea, vengano finalizzati a tali monumenti progetti specifici di restauro e fruizione;

se, anche in considerazione della scarsità di progetti presentati dai comuni, dalle province e dalle regioni meridionali ed in particolare dalla Sicilia, non si consideri necessario incentivare la predisposizione di adeguati progetti esecutivi da parte delle soprintendenze e delle università siciliane con la collaborazione dell'infinita schiera di provetti architetti di cui proprio la citata regione dispone;

quali iniziative integrative, in particolare, si ritenga di adottare per i monumenti più danneggiati della Sicilia centro-occidentale, quali il Castello di Federico II di Giuliana, il Castellaccio di Monreale, la Torre dei Saraceni di Corleone, il Castello di Cefalù Diana, il Palazzo di Maredolce alla Favara ed il Palazzo del Parco nell'odierna Altofonte nonchè il Castello di Carini e le zone archeologiche di Entella e di Monte Jato, presso le quali solo il volontariato universitario ha recentemente messo in luce il valore storico-archeologico dei siti per lo più abbandonati.

(4-02180)

*TOMASSINI. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. - Premesso:*

che la legge 23 aprile 1981, n. 154, articolo 7, comma 3, e seguenti, sulle condizioni di incompatibilità per liti pendenti con il comune, prevede il principio di incompatibilità della carica di un consigliere che abbia liti pendenti con l'istituzione in cui risulta essere stato eletto (comune, provincia, regione), senza che vengano previste eccezioni;

che il Comitato regionale di controllo della Lombardia, sezione 1 A, con sentenza n. 32261 del 28 giugno 1994, ha infranto il principio sopra esposto, deliberando l'insussistenza dell'incompatibilità nel caso la lite pendente riguardi l'esercizio delle funzioni istituzionali del consigliere;

che nel caso all'origine della delibera n. 1082 del comune di Milano il consigliere con lite pendente ha dovuto scegliere fra il mantenimento della carica elettiva o la prosecuzione giudiziale in difesa di un proprio diritto, danno patrimoniale da mancato funzionamento di impianto pubblico, come rilevato dal rapporto del servizio di vigilanza municipale;

che l'oggetto della lite pendente non riguardava interessi istituzionali bensì era relativo ad interessi elementari e comuni a tutti i cittadini come potrebbe essere anche l'interesse-diritto alla tutela dell'integrità fisica personale;

ritenuto:

che sia contrario allo spirito della Costituzione l'obbligare alla scelta fra il mantenimento di una carica elettiva o la difesa di un diritto elementare di un cittadino;

che sia stata oggettivamente individuata una grave carenza nella legge n. 154 del 23 aprile 1981, tale da porre il cittadino eletto ad una carica elettiva in una condizione di inferiorità rispetto al normale cittadino per quel che riguarda la tutela dei propri interessi elementari in caso di lite pendente con l'istituzione,

l'interrogante chiede di conoscere se sia possibile emendare l'articolo 7, comma 3 e seguenti, della legge n. 154 del 23 aprile 1981 in maniera che la causa di incompatibilità venga limitata solo alle liti pendenti in cui sia in causa l'interesse dell'istituzione e/o il corretto e trasparente andamento gestionale della stessa.

(4-02181)

MEDURI. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il quotidiano «Gazzetta del Sud», edito a Messina e largamente diffuso anche in Calabria, si occupa, ormai da molti giorni, del problema delle disfunzioni e del cattivo funzionamento del Corpo dei vigili urbani di Reggio Calabria;

che in questa battaglia di costume il quotidiano, che ha denunciato e documentato anche fatti specifici di ordinaria prevaricazione compiuti da singoli vigili, ma anche e soprattutto il pessimo indirizzo complessivo che al Corpo dei vigili urbani viene dato dal sindaco e dall'assessore al ramo, ha ricevuto, tangibile e visibile, il plauso della cittadinanza, ma anche reprimende e minacce da parte di ignoti (ma non tanto!) e di amministratori comunali;

che, nell'edizione di sabato 28 settembre 1996, la «Gazzetta del Sud», a firma Paolo Pollichieni, nel «solito» servizio sui vigili urbani scrive tra l'altro: «... *omissis*... abbiamo ricevuto in tutto tre "contestazioni" ai servizi sul "caso" dei vigili urbani: la tua, quella di Lillo Zappia ed una terza, anonima, firmata "Un cittadino reggino". Tale nota era carica di insulti, di calunnie e di larvate minacce e, come facciamo sempre in questi casi, l'abbiamo consegnata alla procura della Repubblica. Si dà



il caso, però, che l'anonimo in questione oltre che vigliacco è anche idiota perchè non si è reso conto che i fax lasciano la stampigliatura del telefono di provenienza. Per questo è bastata una rapida indagine in questura per dare un nome ed un indirizzo all'anonimo-vigliacco-idiota. Nome ed indirizzo che portano le indagini in corso molto vicino ad un assessore comunale interessatissimo alla questione. Possiamo tutelare la nostra dignità (e la nostra incolumità considerati i contenuti dei verbali dell'operazione antimafia Valanidi-2 che ti invito a leggere) oppure dobbiamo preoccuparci delle strumentalizzazioni politiche in vista (tra 14 mesi) delle elezioni?»;

che il riferimento all'operazione antimafia Valanidi-2 è pertinente in quanto dai verbali di quell'operazione risulterebbe - come pubblicato dalla stampa in un recente passato - che lo zio di un assessore in carica nella giunta del sindaco Falcomatà abbia, nella gerarchia 'ndranghetistica reggina, il grado di «santista», e proprio questa circostanza fa diventare ancora più grave ed inquietante l'episodio del fax intriso di ingiurie e minacce pervenuto nella redazione reggina della «Gazzetta del Sud»;

che durante il dibattito svoltosi nel consiglio comunale di Reggio Calabria nella stessa data del 28 settembre 1996 il consigliere avvocato Aurelio Chizzoniti, componente della maggioranza che sostiene la giunta Falcomatà, ha denunciato fatti gravissimi, alcuni dei quali penalmente rilevanti, annunciando il ritiro della propria fiducia al sindaco Falcomatà ed alla sua giunta nel caso in cui la stessa non fosse epurata di almeno tre degli assessori, due dei quali sarebbero congiunti diretti ed anche omonimi di titolari di imprese che, aggiudicatesi gare d'appalto, avrebbero successivamente chiesto sconti adducendo per iscritto speciose motivazioni, legate ad improbabili errori di segretarie;

che il consigliere Chizzoniti ha anche affacciato il sospetto che qualche progetto che prevedeva, con modica spesa, il miglioramento dell'accesso dell'utenza siciliana all'aeroporto dello Stretto di Reggio Calabria fosse stato disatteso dalla giunta e dal sindaco, più interessati, invece, ad un progetto da 30 miliardi di una Estramed cara a Lorenzo Necci;

che se tutte queste circostanze denunciate dal consigliere Chizzoniti e dalla «Gazzetta del Sud» fossero vere ed attendibili si potrebbe, anzi si dovrebbe, pensare a chiare ed evidenti infiltrazioni mafiose nel comune di Reggio Calabria ed in particolare all'interno della giunta Falcomatà,

si chiede di sapere:

se la prefettura di Reggio Calabria abbia aperto un'indagine per appurare se i fatti da più parti denunciati in ordine ai comportamenti ed agli indirizzi del Corpo dei vigili urbani di Reggio Calabria siano veri o falsi e quali siano state le determinazioni;

se la pubblica sicurezza di Reggio Calabria, presente con un ispettore della Digos ai lavori del consiglio comunale del 28 settembre e quindi diretta testimone delle presenti denunce del consigliere Chizzoniti, abbia proceduto a relazionare alla competente autorità giudiziaria la quale, peraltro, già dalla lettura dei giornali (Il «Giornale di Calabria» ha addirittura titolato: «Bomba atomica del pilota Chizzoniti sul sindaco Falcomatà»), ha ampiamente ricevuto *notitia criminis*;

se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile, urgente e non differibile l'invio, a Reggio Calabria, di validi ispettori in modo da accertare la veridicità o meno dei fatti denunciati poichè, in caso affermativo, sembra ricorrano tutti gli elementi validi per la sospensione immediata del sindaco e della giunta municipale di Reggio Calabria e per la denuncia degli stessi all'autorità giudiziaria e, magari, anche per lo scioglimento del consiglio comunale per infiltrazione mafiosa.

(4-02182)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00301, del senatore Bucciero, sulla revoca del decreto emesso dal presidente della corte d'appello di Bari con cui si stabilivano criteri per la nomina dei presidenti dei seggi elettorali;

*3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-00298, del senatore Besostri, sulla probabile chiusura dell'agenzia consolare italiana di Mannheim;

*8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

3-00293, dei senatori Gambini e Uccielli, sulla firma dei progetti redatti dagli uffici delle amministrazioni e dagli enti aggiudicatari;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00300, del senatore Besostri, sul piano di settore per l'industria aeronautica;

3-00302, del senatore Nava, sulle graduatorie delle regioni o aree ammissibili alle agevolazioni rivolte a favorire lo sviluppo dell'industria;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00299, dei senatori De Luca Michele e Gruosso, sul Patto per l'occupazione stipulato tra Governo e parti sociali.

3-00303, del senatore Magliocchetti, sulla CRDM di Isola del Liri (Frosinone).



